

dodici

BIMESTRALE DI ATTUALITÀ BUSINESS E LIFESTYLE

Anno IV • Marzo/Aprile 2013 • Distribuzione gratuita

Mediterranea: la clinica della famiglia

Intervista all'AD Celeste Condorelli

// BUSINESS E IMPRESE

Elena Martusciello: il vino è donna nei Campi Flegrei

// CULTURA E ATTUALITÀ

L'appello di Gerardo Marotta: non uccidiamo la cultura!

// INTRATTENIMENTO

Guido Lombardi: il cinema delle idee riparte da Napoli



mo, il due ne venim
defunti andare al Cimitero
ano ll'adda fà chesta crianza;
ano adda tené chistu penziero.
n' anno, puntualmente, in questo giorno,
questa triste e mesta ricorrenza,
inch'io ci vado, e con dei fiori adorno
il loculo marmoreo 'e zi' Vicenza.
St' anno m' é capitato 'navventura...
dopo di aver compiuto il triste omaggio.
Madonna! si ce penzo, e che paura!
ma po' facette un' anema e coraggio.
O fatto è chisto, statemi a sentire:
io, come lo so, il ora d' a chiustura:
fate tutti un occhio a ch' a spoltura.
cui di pace in pace il nobile marches
di Belluno
di imprese
maggiore
ma cu' a zona 'ncop
e rose
cannone
azzeccata
ata tomb



architesto

gruppo editoriale

Società editrice e commerciale:

Architesto s.r.l.

Corso Vittorio Emanuele 167/3

80121 Napoli

commerciale@architesto.com

Tradizione e **Innovazione**

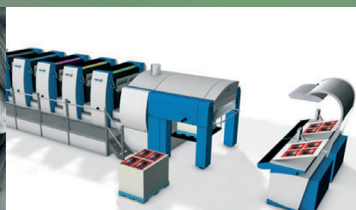


Arti Grafiche

Fenice
print



colore senza compromessi



Via S.S. per Agerola, 100 - 80054 Gragnano (Na) - Tel. e Fax 081.879.46.40 - E-mail: info@feniceprint.it

Napoli en rose

Parafrasando la celebre canzone “la vie en rose”, Napoli si dirige con ottimismo al futuro, guarda alle cose positive, rosee per l’appunto. Ma il rosa è anche il colore della donna per antonomasia. Il colore che si alterna all’azzurro nei fiocchi che annunciano il lieto evento della nascita. Il fiocco che nella Clinica Mediterranea, amministrata dalla dottoressa Celeste Condorelli, protagonista della copertina del *dodici*, è stato appeso oltre 50mila volte in 70 anni di storia.

Anche il vino può avere quel tocco di rosa tra le sue diverse sfaccettature, ma anche tra i suoi imprenditori. Elena Martusciello, appena confermata presidente dell’associazione “Donne del Vino”, rappresenta, infatti, un’imprenditoria di successo al femminile con l’azienda vitivinicola Grotta del Sole. Non è rosa, ma verde la maglia della squadra Carpisa-Yamamay di calcio femminile che ha il merito di aver riportato la serie A allo stadio Collana. Una struttura sportiva che aveva bisogno di un supporto per ripartire e tornare un centro dove potersi allenare, sia in maniera professionale che amatoriale.

Ma a Napoli, da oggi, ci si può allenare anche nella Palestra Virgin appena inaugurata. Un’eccellenza di fama mondiale che approda a Fuorigrotta.

Se invece si vuole allenare la mente basta fare un salto alla Biblioteca Marotta. Nell’intervista rilasciata al *dodici*, l’avvocato napoletano racconta, in breve, la gloria e le difficoltà di una biblioteca composta da oltre 300mila volumi regalati all’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

Proprio nella sede dell’Istituto, lo storico Palazzo Serra di Cassano, dovrebbe aprirsi il nuovo ingresso del Tunnel Borbonico. Un percorso, per cittadini e turisti tra storia e avventura, nei sotterranei di Napoli che si sviluppa tra acquedotti romani, ponti borbonici e rifugi della II Guerra Mondiale.

Nel sottosuolo partenopeo si svolge anche la storia di “Take Five”, il nuovo lavoro di Guido Lombardi, giovane regista affermatosi con il film “La-bàs”, Leone d’oro del Futuro a Venezia, alle prese con una storia ricca di umorismo nero tutto napoletano.

G. Porcelli

Direttore responsabile:

Giuseppe Porcelli

direttore@dodicimagazine.com

Comitato di redazione:

Girolamo Boffa

Maria Pia De Angelis

Francesco D'Innella

Vitale Esposito

Paolo Esposito

redazione@dodicimagazine.com

Progetto e realizzazione grafica:

Brandin di Flavia Russo

Via Appia I Traversa, 3

81028 Santa Maria a Vico (Ce)

info@flaviarusso.it

Hanno collaborato:

Paolo Romano

Roberto Colonna

Alessia De Rosa

Marco Caiazzo

Claudia Prezioso

Mario Rovinello

Nicola Clemente

Massimo Vertola

Maria Balestrieri

Alessio Russo

Società editrice e commerciale:

Architesto s.r.l.

Corso Vittorio Emanuele 167/3

80121 Napoli

Direzione commerciale:

Maria Pia De Angelis

commerciale@architesto.com

Stampa:

Fenice Print di Giovanni Somma

Via S.S. per Agerola, 100

80054 Gragnano (Na)

info@feniceprint.it

Tiratura: 4.000 copie

Registrazione stampa:

Registrato presso il Tribunale di Napoli

il 12 aprile 2010 - n. 35

ISSN: 2037-3589

R.O.C. n. 22035

Ove non espressamente indicato:

Licenza Creative Commons 3.0

BUSINESS E IMPRESE

10 // La culla dei napoletani da 70 anni

Intervista a Celeste Condorelli,

AD della Clinica Mediterranea



18 // Il calcio in rosa sogna allo stadio Collana

L'esordio in A del Napoli Carpisa Yamamay

24 // Elena Martusciello: il vino è donna nei Campi Flegrei

Grotta del Sole, eccellenza campana
nel settore vinicolo

26 // Comunicare a tutto campo

Tratto da Poliziamoderna, febbraio 2013

28 // Tutti in forma con il fitness

Virgin Active sceglie Napoli per l'apertura della
sua prima palestra al Sud



INTRATTENIMENTO, SPORT E SALUTE

58 // Il cinema della idee riparte da Napoli
Intervista a Guido Lombardi

**62 // Rosolino: un atleta-imprenditore
innamorato di Napoli**
Da campione olimpico a imprenditore
di successo

68 // Luca Sepe: ve le canto e ve le suono!
Intervista al cantautore partenopeo
famoso per le sue parodie radiofoniche

72 // Spazio libero per libere idee
La rassegna letteraria "Poetè"
al Chiaja Hotel de Charme

74 // Lo studio che protegge il cuore
Al Monaldi la nuova terapia contro
lo Scopenso Cardiaco

ATTUALITÀ E CULTURA

34 // Pozzuoli: il colore del Rione Terra
Cosimo Tarì racconta lo studio condotto sulle
coloriture dell'antico borgo puteolano

38 // A passeggio nel sottosuolo
Il Tunnel Borbonico: avventura e storia
a confronto

44 // Piazza Mercato: lo specchio di Napoli
Luci e ombre di uno dei luoghi simbolo
del capoluogo partenopeo

48 // Non uccidiamo la cultura!
L'appello dell'Avvocato Marotta per difendere
l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici

**52 // Qualità e competenza
per combattere la precarietà**
Il Centro di Lifelong Learning del Suor Orsola
Benincasa per la formazione

LIFESTYLE

MODA, EVENTI, LIBRI, VIAGGI E CINEMA

82 // L'eleganza Made in Naples

84 // Eventi: primavera ricca di novità

87 // Ciak si gira... sotto il Vesuvio

88 // Novità in libreria

90 // Luoghi misteriosi del Bel Paese

92 // Oroscopo

94 // La ricetta di Nonna Maria

96 // Piccolo tour: 12 porte di Napoli

napoli

una città,
il suo albergo



one of *The Leading Hotels of the World*®

GRAND HOTEL VESUVIO
Via Partenope, 45 . 80121 . Napoli . tel. +39 081 7640044
info@vesuvio.it . www.vesuvio.it

GRAND
HOTEL
VESUVIO
V
1 8 8 2



BUSINESS E IMPRESE

dodici

La culla dei napoletani da 70 anni

di Giuseppe Porcelli

Spesso da Napoli si fugge per trovare migliori condizioni di lavoro invece, Celeste Condorelli, Amministratore Delegato della Clinica Mediterranea, ha fatto il percorso inverso, è tornata nella sua città dopo una lunga esperienza fuori. Come mai?

Quando mia madre finì, i soci mi chiesero di dare una mano alla struttura in una fase di grandi cambiamenti normativi, organizzativi della sanità. Io avevo già acquisito parecchi anni di esperienza in questo settore sia come consulente in una delle principali società del settore, KPMG, sia come dirigente presso il gruppo Humanitas, uno dei gruppi più importanti della sanità privata

accreditata, sia come responsabile del Dipartimento di Programmazione, Acquisto e Controllo della ASL di Milano 1. All'inizio pensavo di rimanere per un periodo limitato, ma poi l'entusiasmo della struttura e la disponibilità di mio marito a trasferirsi a Napoli (lui non napoletano!) mi hanno convinto a rimanere.

All'inizio non voleva percorrere la strada materna, diversi studi e altre ambizioni poi però il cambio di rotta. A casa con i genitori, i fratelli, i nonni, gli zii si parlava solo di medicina e di ricerca, spesso su temi che non capivo anche perché ero la più piccola. Ero decisa a diventare autonoma

ANEA

R





Mio padre mi ha sempre spinto ad essere una donna autonoma anche economicamente, mentre mia madre mi ha trasmesso il valore dell'impegno e della passione verso la collettività.

economicamente presto, come d'altra parte mio padre mi consigliava sempre, e pensavo che laureandomi in economia avrei raggiunto la meta in minor tempo. Poi i casi della vita. Quando entrai in consulenza venne un partner molto bravo che voleva assolutamente che lavorassi con lui in sanità e così iniziai questa avventura.

Che ruolo svolge oggi nella sanità italiana l'ospedalità privata?

In Campania la presenza del privato accreditato è molto rilevante, costituisce più del 30% dei posti letto e produce quasi il 40% delle prestazioni sanitarie ospedaliere. Però il cittadino non sempre

percepisce che le nostre strutture sono del tutto equiparabili a quelle pubbliche. Il privato rispetta, infatti, tutti i requisiti strutturali, impiantistici e tecnologici richiesti dalla normativa, così come verificato dalle ASL.

La Clinica Mediterranea oggi quante persone occupa?

Tra dipendenti e liberi professionisti nella clinica lavorano più di 400 persone senza contare quelle occupate nei servizi in outsourcing quali pulizia, ristorazione, lavanderia, ecc.

Quali sono i settori di eccellenza e quanti interventi all'anno vengono effettuati?

Si ricoverano quasi 15.000 pazienti in diverse aree tra le quali l'area cuore per il quale siamo centro di alta specialità con un'offerta completa, potendo contare sui reparti di Cardiochirurgia, Chirurgia Vascolare, Cardiologia con Emodinamica ed Elettrofisiologia. Attualmente, l'Alta Specialità del Cuore della Clinica conta sessanta posti letto.

Un punto di forza del Dipartimento Cuore è rappresentato dal servizio di Emodinamica. Il nostro centro, con più di 3.500 procedure/anno (di cui più di 1.300 angioplastiche coronariche), è al terzo posto in Italia secondo i dati forniti recentemente dalla Società Italiana di Cardiologia Interventistica e tra i più attivi della nostra regione, grazie anche al supporto dell'Unità Coronarica.

La prevenzione del danno renale da mezzo di contrasto è un altro dei nostri "punti di forza". Il nostro centro è stato il primo al mondo a testare il dispositivo Renalguard System ideato per dare la massima protezione al rene. Lo studio REMEDIAL II (condotto presso la Clinica





STRUTTURA D'ECCELLENZA

Tra dipendenti e liberi professionisti nella clinica lavorano attualmente più di 400 persone e vengono effettuati quasi 15.000 ricoveri all'anno

Mediterranea e recentemente pubblicato sulla rivista internazionale *Circulation*) ha chiarito che il sistema Renalguard è altamente efficace e sicuro per prevenire il danno renale acuto dovuto al mezzo di contrasto iodato in pazienti affetti da insufficienza renale cronica.

Altra eccellenza è rappresentata dall'Elettrofisiologia che pratica circa 500 studi elettrofisiologici/anno e impianta circa 200 pacemaker e defibrillatori. La Clinica Mediterranea è una delle poche strutture del Meridione ad utilizzare il sistema «Carto Sound» per il trattamento della fibrillazione atriale cronica.

Che ruolo hanno avuto i suoi genitori nelle sue scelte di studio prima e poi lavorative?

I miei genitori sono stati fondamentali

nella mia formazione. In particolare mio padre mi ha sempre spinto ad essere una donna autonoma anche economicamente, mentre mia madre mi ha trasmesso il valore dell'impegno e della passione verso la collettività. In Campania le condizioni per lavorare bene in sanità sono state e sono difficili, per questo non è facile farsi guidare dalla passione.

Spesso le regole, qualche volta sbagliate o obsolete, ed il rapporto con l'esterno ti inducono all'immobilismo.

La cultura familiare per mia fortuna mi ha spinto verso l'innovazione, ma rispettando sempre le regole anche se sbagliate, perché l'unica strada per andare avanti nel nostro mestiere è quella dell'impegno, della professionalità e dell'etica.

Per eccellere nel mondo della sanità quanto incidono organizzazione, programmazione, gestione di personale e finanze?

Oramai la visione del medico "eroe" che fa tutto da solo è un'immagine superata. Il paziente è al sicuro se a prendersi cura di lui è non solo l'equipe medica, ma tutta l'organizzazione che deve fare in modo che al momento giusto siano assegnate le risorse umane, tecnologiche e finanziarie adeguate.

I medici si devono lasciare aiutare da veri e propri manager gestionali?

Certo! Non capisco come sia possibile che tutte le aziende vadano a cercare professionalità competenti, mentre quelle del nostro settore, che per tipologia di risorse (tutti laureati) e per tecnologia sono tra le più complesse al mondo, spesso scelgono risorse non specializzate a governare, solo perché si è un bravo medico o si è figlio di azionisti.

In quasi 70 anni di vita nella Clinica Mediterranea sono nati circa 50mila

bambini. Un dato di grande rilievo che dimostra la familiarità che la clinica riesce a trasferire ai propri ospiti.

Sì, la Clinica è molto legata al proprio territorio. Per questo abbiamo avviato un nuovo percorso di nascita che parte da una "stanza familiare" per consentire a tutte le donne di affrontare l'evento nascita come momento focale dell'aggregazione del nucleo familiare e non mero "atto sanitario". La stanza familiare ha come ruolo quello di garantire un adeguato imprinting consentendo ai neo genitori ed al nascituro di vivere con la giusta intimità i primi fondamentali momenti di vita insieme che saranno le fondamenta di un armonioso sviluppo familiare.

Sappiamo che in Campania l'incidenza dei parti cesarei è particolarmente elevata se confrontata con il livello nazionale ed internazionale. Siamo molto orgogliosi che il progetto sia stato talmente apprezzato, da essere patrocinato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, la quale ha anche individuato la Clinica Mediterranea come la



UNA "STANZA FAMILIARE"

Una vasca per partorire in acqua e un letto speciale per condividere, marito assieme alla moglie, il momento del parto e le prime ore di vita del neonato





struttura più idonea a livello internazionale per stipulare un protocollo d'intesa con la finalità di incrementare il ricorso al parto fisiologico. L'approccio messo in atto nella Clinica Mediterranea non riguarda solo un confronto limitato al personale medico, ma un piano d'azione che si rivolge alla donna e alla famiglia, con una serie d'interventi di carattere divulgativo ed educativo.

Vista la sua esperienza in diversi settori e città crede ci sia ancora diffidenza verso le donne che occupano ruoli di spicco nella nostra società? Che differenze ci sono fra nord e sud su questo aspetto?

Le differenze si esprimono con i dati oggettivi: meno donne che lavorano al sud e meno donne ai posti di comando. Noi con la Clinica invertiamo queste percentuali: abbiamo più del 60% del personale donna e molte nei posti apicali.

Che progetti ha per la Clinica nei prossimi anni?

Dal punto di vista sociale, poiché pensiamo che con una donna consapevole ed informata ci possa essere il cambiamento, abbiamo voluto proporre i mercoledì di "Mondo donna" che rappresentano un percorso di avvicinamento e di approfondimento ai temi della modernizzazione della società, per testimoniare un impegno che non si esaurisse in un evento, ma fosse continuo nel tempo e offrisse a diversi interlocutori la possibilità di

esprimersi e di seminare pensieri e iniziative a favore del mondo femminile. Inizialmente pensavamo a un paio d'incontri fino alla fine dell'anno, ma poi le idee e gli stimoli dei tanti che ci stanno sostenendo ci hanno indotto a programmare un evento al mese, almeno fino a marzo. L'AIDP (Associazione Responsabili Del Personale), l'Associazione Donnesenzaguscio, l'Associazione tempo libero, Actionaid, Comitato pari opportunità dell'Unione Industriali, Provincia di Napoli, e tanti altri hanno aderito con entusiasmo a questa iniziativa. Ospiteremo così associazioni, medici, magistrati e chiunque abbia voglia di affrontare un tema legato alla donna, dal mondo del management a quello della camorra, passando anche per i temi medici più delicati, dalla prevenzione alla cura oncologica. Ad uno dei prossimi eventi, il 20 marzo, intervengono il giudice Cantone, l'imprenditrice Fucito, Presidente del Coordinamento delle Associazioni Antiracket e Antiusura Campana, il direttore del Corriere del Mezzogiorno, Marco Demarco e due vice questori sul tema "Donne con camorra".

Dopo tanto lavoro un po' di meritato riposo con la famiglia. Meglio un tranquillo paesino sul mare o una caotica città d'arte?

L'ideale sarebbe alternare; quando c'è molta stanchezza paesino sul mare, altrimenti la curiosità di scoprire vince!

acqua & Farina *pizzeria & ristorante*

un mix di *sapori*



a due passi dal *mare*



Via Gerolomini, 5 - Pozzuoli (Na) - Tel. 081 303 11 62

www.acquaefarinapizzeria.com

🕒 **CALCIO IN ROSA**

Lello Carlino con Alessia Ventura al debutto in A del Napoli Carpisa Yamamay



Il calcio in rosa sogna allo stadio Collana

di Marco Caiazzo

C'è una realtà imprenditoriale, l'unica sul territorio partenopeo, particolarmente vicina allo sport da almeno un decennio. È la Carpisa Yamamay, già sponsor del Posillipo e del Napoli Basket e oggi al fianco dell'Acquachiara di pallanuoto e della società cittadina di calcio femminile, che quest'anno disputa il primo campionato di serie A della sua giovane storia. "Se penso a dove eravamo sette anni fa e a dove siamo ora, mi rendo conto che sono state fatte grandi cose", dice Lello Carlino, presidente del Napoli calcio in rosa e di Carpisa. "La nostra squadra al debutto nella massima categoria non sta facendo bene, ma di più". Imbattute in casa da due anni, le ragazze del mister

Giuseppe Marino possono guardare con serenità al futuro. "La nostra squadra continua a crescere: siamo l'unica realtà del Sud in serie A e stiamo disputando un campionato eccezionale. I prossimi anni saranno colorati d'azzurro, ne sono certo", sorride Carlino, che già la scorsa estate ha messo in scena una campagna acquisti extra lusso, portando in azzurro otto volti nuovi tra i quali Valentina Casaroli, reduce dal Mondiale Under 20 in Giappone, Antonella Morra, che ha vinto lo scudetto con la Torres nel 2012, e Valentina Giacinti, appena diciottenne, considerata uno degli attaccanti più promettenti del panorama nazionale e convocata nella nazionale under 19 dal ct Corradini. "Il nostro è



un gruppo unitissimo, composto da ragazze che sudano per la maglia e soprattutto sono appassionate di questo sport. Abbiamo intenzione di rafforzare l'attuale organico con due o tre campionesse la prossima estate e a quel punto potremo dire la nostra anche nella lotta per le posizioni altissime del campionato". Il sogno è lo scudetto, "ma anche partecipare alla Champions League in rosa ci renderebbe felici. Possiamo solo migliorare".

E d'altronde la società ha già una forte impronta internazionale. Nei mesi scorsi ha ospitato al Collana, per un'amichevole di lusso, il Paris Saint Germain. "Siamo molto attenti e impegnati in tutti gli ambiti. Il nostro - afferma Carlino - è un progetto in costante crescita, abbiamo alle spalle della prima squadra una base composta da circa 180 ragazze che giocano a calcio e da noi sono ancora forti quei valori che magari al maschile si sono un po' persi". Apertura all'estero e alle altre società del meridione, dunque. "Ci sono tante società che permettono a migliaia di ragazze di allenarsi. È pura passione, quella sana follia che fa onore a un intero Paese. Sarebbe bello diventare il punto di riferimento delle squadre della Campania e più in generale del Sud".

La novità più bella riguarda, però, il ritorno allo stadio Collana, che ospiterà per tutta la stagione le partite interne delle azzurre. Un'occasione unica per avvicinare a questo sport i napoletani, che possono assistere alle gare interne il sabato pomeriggio gratuitamente. L'accordo con l'amministrazione comunale e l'assessorato allo Sport ha previsto la ristrutturazione delle tribune e degli spogliatoi da parte della società, oltre al rifacimento del campo in erba, tornato in condizioni perfette. Per festeggiare il ritorno del calcio sul prato dello stadio vomerese, il giorno del debutto interno, il 22 settembre, la Carpisa Yamamay invitò come testimonial Pino Wilson, che proprio al Collana con la maglia dell'Internapoli mosse i primi passi nel mondo del calcio.



**Il nostro è un progetto
in costante crescita,
abbiamo alle spalle
della prima squadra
una base composta da circa
180 ragazze che giocano
a calcio e da noi
sono ancora forti quei valori
che magari al maschile
si sono un po' persi**

“La capienza attuale è di 700 posti”, spiega Carlino. “Abbiamo messo in atto un principio di ristrutturazione perché c’è ancora tanto da fare, però finalmente possiamo dire di aver ricominciato a rivedere il calcio qui al Vomero. Una struttura alla quale sono particolarmente legato perché sono vomerese di nascita e proprio nel quartiere collinare ho aperto il mio primo negozio”. Insomma, quasi un portafortuna. Ma secondo Carlino c’è spazio anche per il San Paolo. “Credo che l’impianto di Fuorigrotta ci spetti. Queste ragazze lo meritano perché hanno fatto sacrifici enormi per tenere alto il nome della città. Una collaborazione con il Napoli Calcio di Aurelio De Laurentiis? Io sono un dirigente molto attento verso le scuole calcio e lo stesso discorso vale anche per le altre società, maschili e femminili. Dico che noi dobbiamo meritarcì il San Paolo, ma anche loro devono meritarsi

questa squadra di grandi ragazze”. Pallanuoto e calcio donne a Napoli, volley a Busto Arstizio: ma nel pianeta Carpisa Yamamay c’è ancora spazio per il basket? “Il problema grosso è il palasport Mario Argento. Il basket non può reggere in un impianto da quattro-cinquemila posti, quindi le idee iniziali cadono sin da subito. Lo abbiamo visto quando abbiamo sponsorizzato il Napoli Basket nel 2006, durante le semifinali scudetto eravamo costretti a lasciare fuori migliaia di persone. Il bacino d’utenza è troppo ampio per il Palabarbuto, ma al contempo si dovrebbero trovare imprenditori “folli” per investire nel progetto Palargento, in questo momento di crisi mi sembra difficile. In ogni caso, noi siamo già molto impegnati e dobbiamo stare attenti al budget, ma una piccola mano, se dovesse esserci un progetto serio, siamo pronti a darla”.

IN TRIBUNA

Tra i 700 tifosi abituali scorgiamo i campioni olimpionici di pallanuoto, Franco Porzio, e di scherma, Diego Occhiuzzi

VALERIA PIRONE

A soli 24 anni, attaccante del Napoli Calcio Femminile e della Nazionale italiana



Elena Martusciello: il vino è donna nei Campi Flegrei

di Claudia Prezioso

Elena Martusciello, Presidente delle Cantine Grotta del Sole, nel cuore dei Campi Flegrei, porta alto il nome dell'imprenditoria femminile riscuotendo successo con la sua Azienda Familiare ed ottenendo la riconferma a Presidente dell'Associazione Nazionale "Donne del Vino" per il prossimo triennio.

Una riconferma gratificante?

Sì, sono contenta e soddisfatta di questa rielezione, soprattutto se si considera che ho lasciato alle socie ampia possibilità di scelta, mi sono astenuta da qualsiasi "campagna elettorale". Inoltre quest'anno è molto importante perché ricorre il venticinquennale dell'Associazione.

A tal proposito che progetti avete già predisposto per festeggiare?

L'obiettivo comune è dare maggiore diffusione all'Associazione, promuovere e valorizzare sempre più il patrimonio enogastronomico italiano. Tutte le Regioni hanno già quasi definito un programma di eventi; quest'anno, infatti, da parte





di tutte le delegazioni ho visto un maggior impegno. Il clou sarà Vinitaly (7-10 aprile) che ci coinvolge in modo più corale, produttrici, sommelier, ristoratrici. È previsto un convegno sulla comunicazione del futuro con relatori internazionali; ritengo sia importante riflettere e capire dove il cambiamento ci vuole o ci può portare. Nostro partner ufficiale sarà l'Ente Fiera di Verona e testimonial d'eccezione il Proprietario di Eataly, Oscar Farinetti. Anche quest'anno ci sarà il Ristorante delle Donne del Vino con l'obiettivo di promuovere l'enogastronomia a 360° proponendo piatti regionali e vini; in controtendenza rispetto al passato, però quest'anno daremo spazio a cinque giovani chef emergenti. Avremo poi la nostra assemblea annuale in cui ci saranno tutte le past president anche per ripercorrere la storia dell'associazione.

In Campania, nello specifico quale evento è già previsto?

A fine giugno ci sarà "Sorsi di Luna", una "due giorni" per avvicinare i giovani al bere consapevole.

Lo scorso anno ha ricevuto la medaglia di Cangrande, prestigioso premio riservato ai benemeriti del vino, come nasce il suo percorso e quanto è stato difficile in quanto donna?

Il mio impegno nel mondo del vino è nato a seguito dell'incontro con mio marito che, con la sua famiglia, si occupava proprio di vino e così, in poco tempo, mi sono innamorata di questo mondo e nel 1990 ho contribuito alla nascita di "Grotta del Sole". La passione per il vino e per il territorio ha portato la nostra famiglia alla riscoperta di vitigni autoctoni che, pur famosi dall'antichità, non erano mai stati proposti in modo adeguato sul mercato. Parliamo della Falanghina e del Piediroso; del Gagnano e Lettere della Penisola Sorrentina; del Lacrima Christi del Vesuvio. Così, in pochi anni, alcuni vini sono stati valorizzati con il riconoscimento del marchio DOC. Successivamente, anche per ragioni di mercato (all'estero il Greco di tufo era più conosciuto) siamo andati in Irpinia dove abbiamo affittato un terreno agricolo per produrre Greco, Fiano ed Aglianico. Ci siamo dedicati anche all'Asprino di Aversa, uno spumate che si è fatto apprezzare con difficoltà, mancando una tradizione spumantistica in Campania, ma si tratta di un monovitigno a buccia bianca di grande acidità lavorato sia con il metodo classico che con il più veloce metodo

Martinotto e di cui esistono anche bottiglie d'annata.

A cosa è legata la scelta del nome Grotta del Sole?

In famiglia ci siamo fatti "influenzare" da una leggenda secondo la quale Zeus conservava in questa zona, in una grotta, alcuni otri con dei tesori (per noi era vino) di cui era molto geloso ed avendo la necessità di farlo presidiare pensò di metterci a guardia il sole che a sua volta mai sarebbe potuto entrarci.

In effetti nel 2006, nell'area dove sorge l'azienda, è stata fatta un'importante scoperta archeologica.

Sì, abbiamo avuto la fortuna di avere, a pochi metri da noi, questo scavo importantissimo che la Soprintendenza ha individuato come Villa del Torchio. Questa è la prima villa rustica ritrovata, oltre Pompei, dove sicuramente si faceva vino. Questo si evince da due vasche di decantazione e tre torchi e quindi nulla ci vieta di pensare che il vigneto, che noi abbiamo reimpiantato negli anni '90, esistesse già in epoca romana. Per ora però, pur essendoci la massima disponibilità

della Soprintendenza e del Comune, problemi burocratici e politici hanno lasciato la situazione ancora insoluta.

La Campania è agli ultimi posti per l'imprenditoria femminile, secondo lei cosa bisognerebbe fare per migliorare questo aspetto?

Molto è stato fatto, ma bisognerebbe sviluppare i servizi, soprattutto qui in Campania e nel Sud in genere. Una donna oggi se vuole impegnarsi completamente nel lavoro ha bisogno di un supporto che spesso le viene dalla famiglia e non dal sociale come dovrebbe essere. Nel Sud, poi è tutto più difficile proprio come contesto. Del resto la donna ha ruoli diversi, innanzitutto la maternità, poi spesso si occupa dei genitori. Per aiutare l'imprenditoria femminile occorrerebbe dare la possibilità alla donna di "liberarsi" di questi impegni che possono impedirle l'avvicinamento al mondo del lavoro o quanto meno renderlo pesantissimo.

Le leggi che sono state fatte sono valide, ma non sono complete perchè se la donna non riesce ad avere sostegno non può raggiungere quella parità che il diritto le riconosce.



La passione per il vino e per il territorio ha portato la nostra famiglia alla riscoperta di vitigni autoctoni che non erano mai stati proposti in modo adeguato sul mercato. Dopo pochi anni, sono stati valorizzati con il riconoscimento del marchio DOC.

Il tuo business stenta a partire?

Puoi metterlo in moto con l'immagine giusta!



PACCHETTO
start-up

Logo
Immagine Coordinata
Sito vetrina

790 € iva incl.

**Corporate
Identity**

**Web e
Multimedia**

Advertising

**Eventi e
Media Plan**

info@brandin.it

brandin
marketing e comunicazione visiva

TRASPARENZA



Valerio Giannetti

Il mondo dell'informazione ha cambiato pelle rapidamente, sotto i nostri occhi. Questo è certamente vero in termini quantitativi: l'Università di San Diego ha stimato che ogni statunitense – ma il dato è verosimile anche per l'occidentale medio – consuma 34 gigabyte di informazione al giorno. Sono necessarie ben 11,6 ore per smaltirla.

Ma anche in termini qualitativi: in pochi anni, siamo passati dalla guerra del Golfo del 1990, prima guerra interamente televisiva, all'11 settembre, in cui i filmati amatoriali del crollo delle torri si sostituirono alle tv ufficiali, per arrivare infine alla primavera araba e alle proteste degli "indignados", raccontate e perfino stimolate dai nuovi social media.

In pochi anni, insomma, si è completato un ribaltamento: da un modello con pochi centri di produzione e moltissimi di fruizione delle informazioni, siamo entrati in un modello in cui tut-

ti possono produrre notizie e ciascuno è una cassa di risonanza per la circolazione delle informazioni.

E sono cambiate anche le parole d'ordine della comunicazione: non più verticalità-immagine-controllo, ma orizzontalità-interazione-condivisone. Un cambiamento che non riguarda solo le aziende, ma ogni ambito della comunicazione pubblica. E che pone sfide comuni a istituzioni come la Polizia di Stato e a grandi aziende come Enel.

Comunicare in questo nuovo mondo ci impone di diventare flessibili, rapidi e sensibili come i nuovi attori che si rapportano con noi. Che cosa significa questo in termini pratici?

Innanzitutto vi è una questione di linguaggio: l'orizzontalità dei nuovi

media rende la comunicazione un processo sempre più simile alle conversazioni tra esseri umani. La capacità di parlare con faccia e voce umana deve essere una sfida da tenere ben presente per organizzazioni grandi, numerose e inevitabilmente burocratiche come può essere talvolta anche la Polizia di Stato.

Vi è in secondo luogo una questione dimensionale. Nel nuovo mondo della comunicazione, Davide può battere Golia: grazie ai nuovi media, entità piccolissime come i singoli cittadini, interagendo tra loro, possono diventare più intelligenti e veloci di grandi entità come governi, istituzioni, aziende. Un tweet può mettere in ginocchio il miglior ufficio stampa del mondo e demolire una reputazione costruita con



Comunicare a



In apertura la visita del capo della Polizia Antonio Manganelli all'interno della palazzina dell'Ufficio relazioni esterne del Dipartimento ps. A fianco la presentazione del calendario 2013 della Polizia di Stato.

fatto di controllo e restrizione dell'accesso alle informazioni sta giungendo al termine.

I nuovi media favoriscono l'apertura, la libera fruizione, persino la verifica di una quantità infinita di dati, inclusi quelli riguardanti la gestione di istituzioni pubbliche: budget, politiche del personale, prestazioni...

Non si tratta di un trend da ostacolare o limitare, ma di una fonte enorme di opportunità per migliorare i rapporti tra pubblica amministrazione, cittadini e mercato.

Ciò ha due conseguenze. In primo luogo la trasparenza non consente scarti tra l'interno e l'esterno: i valori che si esprimono nei confronti di chi ci osserva devono essere gli stessi vissuti all'interno dell'organizzazione. Per questo motivo la comunicazione interna ha una rilevanza strategica.

In secondo luogo, trasparenza significa accesso. E in questo senso la possibilità per i cittadini di accedere sempre più liberamente ai dati che riguardano il funzionamento delle istituzioni - anche della polizia - possono rivelarsi addirittura più efficaci della comunicazione tradizionale nel delicato scopo di creare fiducia.

Una fiducia che, in fondo, costituisce il capitale più prezioso per operare nella società. E che la polizia ha saputo mantenere ed accrescere (dal 50,7% del 2008 al 71,7% del 2012, secondo Eurispes, addirittura all'82% secondo Ipsos) proprio in questi anni, in cui rappresenta un bene raro. Continuare su questa strada richiede vicinanza ai cittadini, velocità nelle risposte, capacità di anticipare le sfide. Anche nella comunicazione. ❖

gono sempre più vicino ai cittadini e più lontano dal controllo di istituzioni e aziende.

La polizia ha una vocazione naturale ad "andare dove sono le persone"; oggi ha l'opportunità di evolverla, prendendo coscienza che i cittadini non si incontrano più solo in strada, ma anche in arene virtuali, più impalpabili ma non per questo meno importanti. Ricordando sempre che il bisogno di vicinanza, anche fisica, non diminuisce, ma aumenta nell'era digitale.

Lo dimostrano gli 80 milioni di visite alle pagine del sito della Polizia di Stato negli ultimi due anni, o i 47 mila like all'agente Lisa, profilo ufficiale della polizia su Facebook. Da quest'anno la Polizia di Stato ha uno strumento in più per rispondere a questo bisogno di vicinanza: la "Casa della Comunicazione", inaugurata di recente da Antonio Manganelli.

Infine, un ultimo punto, che credo sia cruciale nell'affrontare la maggior parte dei discorsi della nostra epoca, soprattutto quelli attinenti alla comunicazione: la trasparenza.

Politici, aziende, decisori pubblici, devono prendere atto che il modello

fatica. Adattarsi a questo nuovo paradigma è una sfida imponente, ma se si ha disponibilità all'ascolto e si comunica con attenzione e umiltà, si riuscirà ad avere un impatto reale. In un tale contesto, in cui l'informazione è nelle mani di tutti, diventa essenziale il nuovo ruolo del giornalista: la sua capacità di mettere ordine nel rumore di fondo dell'informazione, di interpretare in maniera trasparente il rapporto tra politica, economia e cittadini, di informare correttamente per aiutare la partecipazione della gente alla vita pubblica.

Un'altra conseguenza importante di questi cambiamenti riguarda il luogo - fisico o virtuale - dove si formano le opinioni. Le discussioni sui temi che interessano alle persone avven-

tutto campo

di **Gianluca Comin**
direttore Relazioni esterne Enel

febbraio 2013 POLIZIAMODERNA

Tutti in forma con il fitness



Virgin Active sceglie Napoli per avviare la diffusione della sua “nuova cultura del benessere” nel Sud Italia.

di Claudia Prezioso

Virgin Active, leader internazionale nel settore dei centri fitness, con oltre un milione di iscritti in tutto il mondo, approda a Napoli. “Dopo dieci anni in Italia dedicati alle città del Nord (27 centri tra Milano, Torino, Genova, Prato, Firenze, Perugia, Brescia, Verona, Venezia, Reggio Emilia e Bologna - ndr) abbiamo ritenuto maturo il tempo di valutare il mercato del Sud e Napoli è la prima città ad accoglierci - ha dichiarato

Luca Valotta Presidente e Direttore Generale della Virgin Active Italia (VAI) -. Un grande successo, la città ha risposto molto bene e lo scetticismo che c’era nel settore sulla potenzialità del nostro prodotto nel Sud Italia è stato schiacciato dai numeri; infatti, all’apertura abbiamo già circa 2.500 clienti. La cultura del benessere, del fitness, della cura del proprio corpo, della salute sta riguardando ora tutto il nostro Paese, notoriamente



▼ **LUCA VALOTTA**

Presidente e Direttore Generale di Virgin Active Italia in un momento dell'inaugurazione della palestra nella sede napoletana di Via Barbagallo

pigro". Il club, che doveva aprire il 18 febbraio, nel quartiere Fuorigrotta, è, però, in ritardo rispetto a quanto previsto, per problemi burocratici. Al riguardo l'amministratore delegato dell'impresa di costruzioni L.D.B. Spa, Giancarlo Di Luggo, ha spiegato che si attende il rilascio di alcune autorizzazioni necessarie; inoltre, i tempi per ottenerle sono maggiori rispetto alle altre città, ciò spiega il ritardo accumulato. Per quanto concerne la piscina, invece, ancora in fase di realizzazione, occorre specificare che sorge su un'area acquisita successivamente e per la quale si è ancora in attesa della variante, ma entro qualche mese tutto

il club sarà utilizzabile - ha affermato Giancarlo Di Luggo -. Di questo ritardo si è rammaricato Luca Valotta che conta nell'apertura, almeno parziale, (senza la piscina) per i primi di marzo. Il Virgin Active è uno dei più innovativi club e l'imprenditore Giancarlo Di Luggo, che due anni fa ha proposto a VAI la realizzazione della struttura che ha rivoluzionato il concetto di palestra, si è definito molto contento di questo rapporto. Virgin Active Napoli Med sorge su una superficie di oltre 4.000 mq dislocati su tre piani per una nuova concezione di benessere: forma fisica e felicità mentale. Agli iscritti Virgin Active offre, tutti i giorni della settimana, con la formula



FITNESS E RELAX

Attrezzi di ultima generazione e un'area relax con Idromassaggio, sauna e docce emozionali.

All Inclusive, 200 macchinari di ultima generazione con touchscreen che permette di fare attività fisica navigando in internet; sala spinning, studio pilates, studio kinesis; una piscina da 25 metri, un'area relax con Idromassaggio, sauna e docce emozionali. A corollario di tutto il V-café e parcheggio gratuito.

L'idea del villaggio Fitness nasce nel 1999 quando Richard Branson apre a Preston, in Gran Bretagna, il primo club Virgin Active. L'idea riscuote un successo mondiale tant'è che oggi sono 240 i villaggi del fitness presenti nel mondo (Gran Bretagna, Sud Africa, Spagna, Portogallo, Australia e Italia). Luca Valotta, sposato e con due figlie, è il leader più giovane di tutto il mercato del wellness e fitness in Italia e difatti l'Università Ca' Foscari di Venezia gli ha conferito il diploma di Master ad honorem in Strategie di business dello sport. La filosofia Virgin Active comincia con la lettera "F": fun, family, friends e feeling good ed è con queste quattro parole che si spiega il successo del club. Sono circa 170 le ore di corsi settimanali classici, ma anche tante novità. In anteprima in Italia, Virgin Active presenta a Napoli la nuova formula di allenamento Playoke: un innovativo sistema tecnologico che grazie a sofisticate telecamere, permette ai partecipanti di una





L'Italia è il mercato dove ci stiamo sviluppando di più perché vogliamo migliorare lo stile di vita degli italiani e, aprendo a Napoli, vogliamo farlo anche al Sud.



lezione di gruppo di comparare i propri movimenti a quelli degli altri e di gareggiare con essi, seguendo su un megaschermo un istruttore virtuale. VAI aprendo a Napoli ha dato, in questo periodo di crisi, uno scossone allo stallo economico; l'investimento è stato, infatti, pari a circa quindici milioni di euro e circa ottanta sono state le assunzioni. Luca Valotta ha dichiarato: "Il mercato del Sud rappresenta il nostro prossimo bacino d'utenza. L'Italia è il mercato dove ci stiamo sviluppando di più perché vogliamo migliorare lo stile di vita degli italiani e, aprendo a Napoli, vogliamo farlo anche al Sud. In questi anni Virgin Active ha sviluppato un nuovo concetto relativo al fitness; abbiamo portato una grande professionalità in un settore che è sempre stato frammentato e parcellizzato".

A Napoli è già in programmazione un nuovo club, sempre nel quartiere Fuorigrotta, sarà un family club in quanto ospiterà anche i bambini. Ci saranno specifiche zone per i più piccoli che così saranno impegnati durante l'allenamento dei genitori. Il presidente di VAI ha poi dichiarato che la volontà del club è di aprire in pochi anni almeno quattro centri a Napoli e per questo sono già alla ricerca di location al Vomero ed al centro città. A seguito dell'entusiasmo incontrato nella città partenopea, nel pubblico e nel team, Luca Valotta ha affermato: "Crediamo molto in Napoli e nella nuova generazione di napoletani che, sono certo, cambierà la città. Per Napoli, del resto, avere in città uno dei dieci migliori brand del mondo è un vanto ed un orgoglio".



Il tuo **evento**
al centro.



Al centro di Napoli a pochi passi
da Piazza dei Martiri, in via Morelli.

È nel cuore delle cose che si scopre la loro vera bellezza. Incantevole e affascinante il tesoro che Napoli nasconde agli occhi altrui è proprio nel centro città, nel salotto buono tra il lungomare e Piazza dei Martiri. E' nell'abbraccio roccioso della Grotta del Chiatamone, si cela l'Agorà Morelli. Dall'incontro tra presente e passato, tra storia e tecnologia, trovi un luogo unico e sorprendente capace di trasformare il fascino di una cavità sotterranea in una straordinaria location per eventi esclusivi.

Un mondo di servizi

L'Agorà Morelli dispone di tutti i principali servizi congressuali ed espositivi. La sua struttura organizzativa è in grado di offrire soluzioni "chiavi in mano" ed ogni altro servizio "su misura" dedicato al tuo evento.

Bar Catering personalizzati | Guardaroba | Security | Hostess | Impianto audio e luci | Impianto video
Allestimenti personalizzati | Parcheggio all'interno della struttura (250 posti) | Aria condizionata (naturale!)
Visita al Tunnel Borbonico

Feste private

Meeting, congressi e
workshop

Mostre, esposizioni e
temporary shop

Concerti e spettacoli

Sfilate di moda



CULTURA E ATTUALITÀ

dodici



Pozzuoli: il colore del Rione Terra

di Cosimo Tari

Architetto presso la Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per Napoli e provincia

La rocca puteolana del “Rione Terra” rappresenta un eccezionale complesso architettonico stratificatosi nel corso della sua storia bimillenaria. Nel corso dei secoli l’acropoli fu più volte danneggiata da eventi naturali e bellici, e ricostruita, fino all’assetto attuale, con gli edifici più recenti del Settecento e dell’Ottocento. Nel 1964 un violento incendio provocò la parziale distruzione del Tempio-Duomo e nel 1970 il Rione fu interamente sgomberato a causa del bradisismo ascendente, con la conseguenza di decenni di abbandono e degrado, aggravato dal terremoto del 1980.

I lavori di recupero sono iniziati nel 1992 e, seppure con diverse interruzioni, ad oggi hanno consentito il recupero di gran parte del patrimonio architettonico superstite.

La rilevanza paesaggistica della rocca del Rione Terra ha richiesto una speciale attenzione nella fase di rielaborazione delle coloriture delle quinte edilizie, tenendo presente lo stato di estremo degrado delle murature e degli intonaci prima degli interventi di restauro in corso. La ricerca, coordinata dall’architetto Stefano Gizzi, già Soprintendente a Napoli, si è incentrata su due

INAUGURATA DI RECENTE

Portanova e Piazza
Rione Terra

aspetti, il primo basato sull'analisi di laboratorio della composizione chimica degli intonaci originari, da cui è risultato che i pigmenti delle coloriture sono composti da terre naturali, senza additivi chimici; il secondo aspetto, di notevole rilevanza culturale, ha riguardato lo studio dell'iconografia storica del Rione Terra, ben rappresentata dal vedutismo sette-ottocentesco. Lo studio si è posto l'obiettivo di recuperare, mediante gli interventi di restauro, un'immagine del Rione su basi scientifiche, evitando reinterpretazioni acritiche o soggettive.

Il percorso della ricerca non è stato agevole, infatti, si sono prospettate due possibili soluzioni, l'una finalizzata al ripristino delle preesistenti tinteggiature di ciascun edificio, l'altra tendente alla restituzione monocromatica delle cortine edilizie del Rione, soluzione quest'ultima da molti caldeggiata in forza di una immagine della rocca

consolidatasi negli ultimi decenni a causa del degrado e del distacco degli intonaci.

In definitiva, nella valutazione del piano colore del Rione Terra di Pozzuoli si è posta la questione di scegliere tra due ipotesi operative. La prima ipotesi suggerisce il rispetto dell'"istanza storica", perseguibile mediante il recupero delle tinte più antiche o anche delle più recenti, anch'esse degne di essere riproposte, in quanto facenti parte della memoria collettiva e della cultura materiale del Rione, abitato in prevalenza da pescatori e pullulante di vita, prima dell'abbandono. La seconda ipotesi è orientata al rispetto dell'"istanza estetica", scegliendo di operare con una monocromia tono su tono, capace di armonizzare cromaticamente il complesso degli edifici del Rione con il costone tufaceo, restituendo un'immagine complessiva omogenea e raffinata, tuttavia non corrispondente a

▼ IL CANTIERE DEL RIONE TERRA

Il Rione Terra è un agglomerato urbano che costituisce il primo nucleo abitativo di Pozzuoli. Abitato dal II secolo a.C., il quartiere fu sgomberato nel 1970 per i danni subiti a seguito di una crisi bradisismica



CONSALVO CARELLI,
NAPOLI 1818-1900

Il Rione Terra a Pozzuoli, olio su tela,
Napoli Coll. Priv., Particolare



▲ MESSI A CONFRONTO

Dall'alto, gli edifici di Via Ripa prima e dopo il restauro

nessuna fase della storia del sito e dei ricchi cromatismi della tradizione puteolana. Un essenziale contributo alla scelta definitiva delle cromie del Rione è stato offerto dalla ricerca storico iconografica. Sono state indagate le raffigurazioni pittoriche più significative del Rione Terra eseguite nel corso del Settecento (J. P. Hackert, P. Fabris) e dell'Ottocento (A. Vianelli, F. Fergola, G. Gigante, C. Carelli). Particolarmente utile all'indagine, per la qualità ed il livello "veristico" della rappresentazione, è risultato il dipinto del Carelli *Il Rione Terra a Pozzuoli*. In tale dipinto, i colori accesi dell'ocra rossa si alternano a coloriture più tenui, che evidenziano modanature e cornici chiare su fondi di diverse gradazioni di ocra gialla, intonate al costone tufaceo. La Soprintendenza infine ha optato per la prima soluzione, ritenendola più aderente alle esigenze dell'"istanza

storica" e nel novembre 2009 ha autorizzato la versione policroma che oggi è in fase di realizzazione.

Il piano del colore approvato ha visto la prima applicazione nelle insule di via Ripa, sul fronte Sud dell'acropoli che si affaccia sul golfo di Pozzuoli. La via Ripa costituisce il percorso principale per accedere all'area del Tempio, pertanto il completamento dei lavori di restauro è strettamente connesso alla riapertura al pubblico della Cattedrale. Un discorso a parte merita il restauro del Tempio-Duomo, realizzato dal gruppo di professionisti guidato dal professor Marco Dezzi Bardeschi, vincitore di un concorso internazionale di progettazione bandito dalla Regione Campania nel luglio del 2003, con il progetto dal suggestivo titolo "Elogio del palinsesto". I resti del tempio augusteo, rimessi in luce dopo l'incendio della Cattedrale del

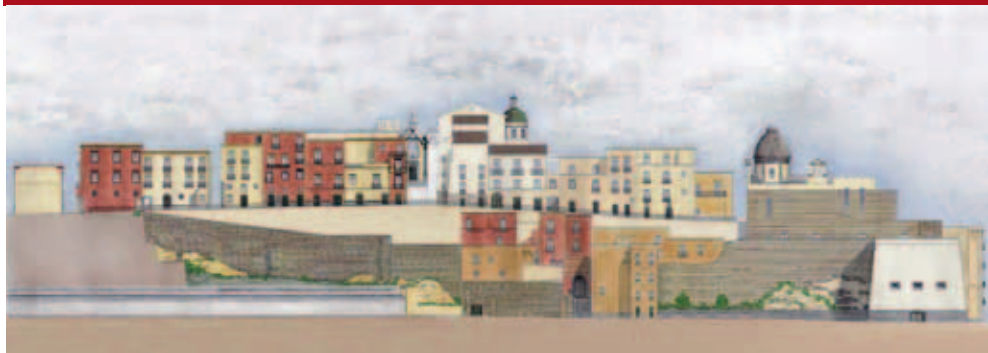
1964, sono stati conservati nella loro consistenza marmorea monocroma, con l'integrazione di elementi di materiale e disegno schiettamente contemporanei, quali le grandi vetrate di chiusura degli intercolunni. La parte barocca superstite del Duomo che inglobava l'antico tempio, se all'interno conserva un vivace apparato decorativo, all'esterno è stata trattata con semplici stesure di intonaco e colore intonato al bianco marmoreo. In tal modo l'insula del Duomo denota un ricercato distacco dalla vivacità cromatica delle restanti insule del Rione. Si auspica che la recente ripresa dei lavori si concretizzi con la completa attuazione del progetto di restauro dell'insula del Duomo, che prevede anche la ricostruzione della canonica e del campanile in forme contemporanee, nella parte absidale del Duomo, consentendo in tal modo di ricollocare le preziose campane bronzee del Seicento.



PIANO DEL COLORE DEL RIONE TERRA

Prospetto Nord.

Elaborazione progettuale Progin - Consorzio Rione Terra



FOTOMODELLAZIONE DEL NUOVO CAMPANILE DEL DUOMO

Progetto Prof. Arch. Ing. Dezzi Bardeschi e Gnosis Architettura

A passeggio nel sottosuolo di Napoli

Il Tunnel Borbonico:
avventura e storia a confronto

di Giuseppe Porcelli

Napoli è fatta a strati, sia in superficie, dove si sviluppa in altezza verso le colline di Posillipo o del Vomero, sia in profondità, dove si possono ammirare le dominazioni che hanno caratterizzato la città. Spesso poi si scoprono realtà, per anni abbandonate o dimenticate, che hanno tante storie da raccontare e anche da far vivere. È il caso del Tunnel Borbonico dove

è possibile imbattersi in acquedotti cinquecenteschi o in ponti sotterranei artificiali che i Borbone avevano costruito proprio per scavalcare le grandi cisterne che si incontravano lungo il tragitto. Un percorso che doveva permettere ai reggenti di fuggire da Palazzo Reale in caso di insurrezione o all'esercito di arrivare, senza ostacoli, direttamente nel Palazzo per difendere il Re.





“ Dal giorno della sua apertura il Tunnel Borbonico ci ha dato molte soddisfazioni. Molte navi da crociera hanno inserito la visita nei loro tour e alcuni turisti, appena sbarcati a Napoli, chiedono di venire da noi.

Un Tunnel che però i Borbone non completarono (si ferma, infatti, all'altezza di Piazza Carolina) ma che hanno comunque lasciato ricco di opere civili all'avanguardia.

“Pensare di creare un'attrazione turistica dal Tunnel nel 2005 poteva essere solo un sogno - dice Gianluca Minin che insieme a Enzo De Luzio dirige la struttura - non c'era luce e abbiamo iniziato ad esplorarlo con quattro lampadine, camminando in quella che era una vera e propria discarica”.

Un inizio in salita per la riscoperta di un luogo abbandonato che, però, il geologo Minin già vedeva risistemato e fruibile. “Sin dai primi giorni abbiamo visto uscire tesori sotto i cumuli di rifiuti. Spuntavano auto antiche o motociclette in ogni angolo, ogni passo mostrava un

nuovo tesoro di epoca differente”. Sei anni di lavoro, grazie anche al contributo fondamentale di numerosi volontari, hanno riportato alla luce uno spazio rimasto buio per troppo tempo.

“Anche la burocrazia ci ha messo lo zampino - prosegue Minin - per ottenere le dovute autorizzazioni abbiamo atteso molto tempo, ma alla fine siamo riusciti, primi in Italia, ad avere la concessione per lo sfruttamento turistico del sottosuolo”. L'apertura da Vico del Grottone è datata 23 ottobre 2010, mentre dal marzo del 2011 si può accedere anche dal Parcheggio Morelli.

“Proprio con Carlo Verneti, amministratore delegato della Quick No Problem Parking, si è instaurato un ottimo rapporto di collaborazione - prosegue Minin -. Abbiamo avuto



**GIANLUCA MININ
ED ENZO DE LUZIO**

Insieme a capo dell'Associazione Culturale Borbonica Sotterranea, che ha realizzato il restauro del Tunnel Borbonico





un importante sostegno nelle prime fasi di rilancio del Tunnel e ora stiamo sviluppando una serie di iniziative in comune da ottimi vicini". Ma il Tunnel potrebbe avere anche un altro importante ingresso: di recente è stata, infatti, scoperta una vecchia scala che, sgomberata da detriti e rifiuti, sbucherà a Palazzo Serra di Cassano.

La doppia uscita è un valore aggiunto per un luogo sotterraneo. C'è maggiore ventilazione e la cavità riesce a raccogliere più calore rispetto a strutture simili che per loro natura sono molto umide.

Una condizione che rende molto più agevole sviluppare eventi accessori rispetto alla classica visita del Tunnel come l'organizzazione di concerti o conferenze.

"Stiamo lavorando per esporre in maniera adeguata i reperti che sono stati rinvenuti, sviluppando una sorta di museo al quale affiancare un negozio di souvenir.



"Dal giorno della sua apertura il Tunnel Borbonico ci ha dato molte soddisfazioni – prosegue il direttore – molte navi da crociera hanno inserito la visita nei loro tour ed alcuni turisti, appena sbarcati a Napoli, chiedono di venire da noi. Oltre all'attrattiva di un luogo unico, contribuisce al suo successo anche la zona molto elegante dove è ubicato.

La nostra "mission" è trovare nuovi mercati per attirare non solo appassionati del sottosuolo, ma anche una fascia più ampia di visitatori. Per questo abbiamo programmato rappresentazioni teatrali, sfilate di moda o mostre di pittura."

Il Tunnel offre tre tipologie di percorsi con differenti quozienti di difficoltà e diversa durata. Si va dal percorso "Standard" durante il quale si potranno ammirare opere civili realizzate dall'architetto Errico Alvino, ambienti adattati a ricoveri per la II Guerra Mondiale o l'acquedotto della Bolla; al percorso "Avventura" che prevede la visita di piccole e grandi cisterne attraversando cunicoli e salendo scale fino ad imbarcarsi su una zattera che percorrerà una falda acquifera sotterranea.

Infine il percorso "Speleo", dove sarà necessario munirsi di elmetto con luce frontale per accedere ai meandri più nascosti del Tunnel ed ammirare conchiglie usate dagli orafi per i cammei o cisterne ricche di maioliche, attraversando ponti di legno sotterranei.

Una vera avventura dove si respira la storia, ma anche la sofferenza di chi ha vissuto nel sottosuolo napoletano momenti di terrore e di gioia, grandi emozioni che il Tunnel Borbonico ripropone con un fascino rinnovato.



Insieme per competere

Insieme per completarsi

La nostra associazione, **Unione Imprenditori Italiani**, nasce con lo scopo di dare una sede comune a uomini d'impresa ed a professionisti con l'intento di fondere le diverse esperienze per raggiungere gli stessi traguardi. L'Unione Imprenditori opera al di fuori dei tradizionali schemi associativi, mettendo in sinergia operatori appartenenti alle più diverse categorie. Sono necessari sforzi congiunti per consentire alle imprese del nostro territorio di accrescere la propria competitività nel sistema economico e per migliorare costantemente la propria posizione concorrenziale nei mercati.

Le attività promosse

- Consulenza aziendale
- Assistenza a finanza agevolata
- Assistenza finanziaria e bancaria
- Consulenza nella mediazione e nell'arbitrato
- Consulenza legale e processuale
- Servizi notarili
- Consulenza penale societaria
- Consulenza del lavoro e previdenziale
- Sicurezza del lavoro
- Consulenza in medicina del lavoro
- Consulenza fiscale
- Consulenza assicurativa
- Recupero crediti
- Servizi stampa e marketing
- Creazioni di brand
- E-commerce e web design
- Convegnistica e gestione eventi
- Consulenza in problematiche ambientali
- Assistenza informatica
- Engineering consulting
- Controlli qualità
- Carte sconto

COME ASSOCIARSI



La quota associativa ha cadenza annuale ed è proporzionata alle dimensioni dell'impresa richiedente



La quota associativa serve per garantire la vita dell'associazione, assicurarne la crescita e tutelare i propri iscritti

PER CONTATTI

l'ufficio relazioni esterne è a disposizione degli associati tutti i giorni lavorativi dalle ore 16,00 alle ore 20,00

081/66 96 40

081/761 88 14

335/805 38 20

mail

info@unioneimprenditoriitaliani.it

web

www.unioneimprenditoriitaliani.it

sede

viale Gramsci, 16

80122 Napoli





Piazza Mercato: lo specchio di Napoli

di Roberto Colonna

Tra storia, arte e degrado, luci e ombre
di uno dei luoghi simbolo del
capoluogo partenopeo

Piazza Mercato è Napoli. Questa considerazione non si riferisce, come ovvio che sia, solo alla sua localizzazione geografica, ma soprattutto al fatto che questo luogo rappresenta una delle tante anime, addirittura, una delle identità, di questa città. Se si ripercorrono un po' le vicende legate a questa piazza risulta infatti evidente quanto la sua storia sia stata, e lo sia tuttora, parallela a quella dell'antica capitale campana.

Primo salotto urbano che i mercanti incontravano, almeno dal 1270 in

avanti, fuori le porte meridionali della città, Piazza Mercato per generazioni di napoletani ha rappresentato il punto di incontro privilegiato per concludere affari e trattative di qualsiasi tipo. E forse proprio per tale ragione è stata per svariati decenni uno dei centri economici più importanti del Mediterraneo. Qui Tommaso Aniello, nato e vissuto in una casa dei dintorni, ebbe il suo "plebiscito". Del resto, anche grazie



LUOGO DI CULTO

Chiesa Santa Croce
e Purgatorio



ARTE E DEGRADO

Fontana obelisco e,
sullo sfondo,
Palazzo Ottieri

alla sua forma simile a quella di un teatro a cielo aperto, fu scelta spesso per celebrare manifestazioni e parate di ogni genere.

Piazza Mercato è stata tuttavia anche il luogo delle esecuzioni capitali, delle quali furono vittime, tra i tanti, il giovanissimo Corradino di Svevia, ultimo

regnante della gloriosa dinastia degli Hohenstaufen, e quel nutrito gruppo di nobili e intellettuali, da Mario Pagano a Eleonora Pimentel Fonseca, da Gennaro Serra di Cassano a Pasquale Baffi, protagonisti, insieme a molti altri, della breve esperienza della repubblica del 1799.

Fino ad allora, comunque, la sua monumentalità non era stata ancora ferita. Le sue sfortune inizieranno nel secolo scorso quando fu centrata ripetutamente dalle bombe alleate durante il secondo conflitto mondiale. Poi arrivarono gli anni Cinquanta che le diedero il definitivo colpo di grazia, lasciando che i tentacoli distruttivi della speculazione edilizia le imponessero le odierne sembianze.

Chi oggi, per qualche ragione, si trova ad arrivare nella piazza – e il più delle volte ci arriva lasciandosi alle spalle la suggestiva basilica del Carmine – difficilmente potrà, infatti, capirne l'importanza, soffocata com'è dal degrado e



BASILICA DEL CARMINE

La Basilica Santuario del Carmine Maggiore è una delle più grandi basiliche di Napoli.

Risalente al XIII secolo, è oggi un esempio unico del Barocco napoletano.

La facciata attuale risale al 1766; fu elaborata da Giovanni del Gaizo, in sostituzione dell'antica, rovinata dai fulmini e specialmente dal terremoto del 1456, ricostruita nel 1631 e nuovamente rinnovata durante la rivoluzione di Masaniello quando le cannonate spagnole la colpirono per sbaglio.






▲ CHIESA DI SANT'ELIGIO MAGGIORE E OROLOGIO

La chiesa, in stile gotico, è la più antica dell'epoca angioina visto che venne costruita nel 1270 nell'attuale Piazza Sant'Eligio, accanto a Piazza Mercato. Fuori dalla chiesa è possibile ammirare l'arco quattrocentesco che collega il campanile con un edificio adiacente la struttura. Sul primo dei due piani è presente un orologio e, sotto la sua cornice, sono scolpite due teste che apparterrebbero ad Irene Malerbi e al duca Antonello Caracciolo.

dall'incuria. Degrado che è stato solo in parte attenuato dalla pedonalizzazione: i nuovi spazi sottratti alle auto si sono però trasformati in un enorme campo di calcio per gli adolescenti del quartiere. In realtà, ciò che ha privato l'antico campo dei Moricini di avere una concreta possibilità di recupero è stato l'abbandono da parte di quella talentuosa leva di imprenditori che, dopo aver trasformato la piazza, negli anni del cosiddetto boom economico, in uno dei crocevia del commercio italiano, è fuggita nella più comoda e moderna sede dell'interporto di Nola. Ma i segni della storia sono ancora tutti lì, come un monito che urla al cielo il non volersi arrendere a un destino che suona, ironia della sorte, come una condanna. Dalla bellissima

e, purtroppo, chiusa al pubblico, chiesa di Santa Croce e Purgatorio, voluta dal suo ideatore, Francesco Sicuro, al centro della piazza, alla chiesa di Sant'Eligio Maggiore che con il suo orologio e le sue leggende guardano da un angolo appartato le sfingi marmoree che proteggono le due preziose fontane-obelisco. Sfondo di questa meraviglia anziché essere le due torri aragonesi di via Marina, è palazzo Ottieri. Meglio allora rivolgere di nuovo lo sguardo alle sfingi che seppur prive delle loro teste, rimandano con le loro sinuose fattezze a quel Settecento che poté assistere ai fasti architettonici di quello che fu il Foro Magno, sperando magari che "mani" diverse possano ben presto ridare il lustro che spetta a questo fin troppo trascurato angolo di Napoli.

A photograph of Gerardo Marotta, an elderly man with glasses, wearing a grey hat and a dark brown coat over a plaid scarf. He is sitting in a library, surrounded by bookshelves filled with books. He is holding an open book in his hands.

Non uccidiamo la cultura!

L'appello dell'Avvocato Marotta per difendere l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici

di Mario Rovinello

La cultura prima di tutto: da difendere e da diffondere. Con questo spirito l'Avvocato Gerardo Marotta ha alimentato negli anni la simbiosi con la sua creatura, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Basta osservare l'appartamento dove abita per comprendere la genesi di uno degli istituti culturali più importanti d'Italia: i libri, tanti, occupano ogni angolo e tutti gli ambienti. La poltrona su cui siede è circondata da sedie sulle quali sono poggiati libri, giornali, rassegne stampa. Non è facile trovarne una libera. Dal

balcone del suo studio è possibile scorgere il panorama del golfo di Napoli. Una città che, forse, non ha colto in pieno lo straordinario impegno materiale e intellettuale profuso da Gerardo Marotta per mantenere in vita l'Istituto, spazio di incontro per i più grandi pensatori europei e scuola di formazione per tanti giovani studiosi. L'Unesco ha dichiarato l'Istituto un bene fondamentale per l'umanità. Tuttavia non sempre e non a pieno chi ha governato questo Paese, questa Regione, questa Città ne ha compreso

l'importanza. L'Istituto, colpito dalla costante riduzione dei finanziamenti, sopravvive con difficoltà. Gran parte del patrimonio librario, tra cui prime edizioni o rarissime pubblicazioni firmate da Croce, Vico, Bruno, è stato raccolto negli scatoloni e trasferito in un grande deposito a Casoria. L'Avvocato è deluso, arrabbiato, stanco, ma non intende arrendersi.

Quale motivazione spinse lei, Cerulli, Elena Croce, Piovani, Pugliese Carratelli a dare vita all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici nel 1975?

In verità io credo che questo Istituto sia stato fondato soprattutto per un pensiero comune a una minoranza di persone unite da una preoccupazione che le ripeto quasi testualmente: "che la grande civiltà europea si stesse accartocciando come era accaduto ad Atene e all'antica Grecia". Soprattutto Pugliese Carratelli e Gadamer temevano che la civiltà europea volgesse alla fine. Entrambi poi vedevano nell'insegnamento monologico

dell'Università una delle cause principali della crisi della società europea.

Veniamo alla triste vicenda del patrimonio librario dell'Istituto. Nel 2002 la Regione Campania decide di acquistare l'ex sede del Coni in Piazza Santa Maria degli Angeli. I libri dell'Istituto sono invece finiti in un capannone a Casoria. Che cosa è successo?

L'Europa ha stanziato circa sette milioni di euro che dovevano servire a comprare la sede di Santa Maria degli Angeli e ad arredarla per ospitare la Biblioteca. Il Consiglio regionale precedente aveva portato avanti questa procedura. Purtroppo la nuova maggioranza non ha iniziato i lavori, nonostante le sollecitazioni che venivano da più parti, perché volevano destinare i locali di Santa Maria degli Angeli per ospitare prima di tutto i libri che la Regione riceve per legge in omaggio dagli editori e poi quelli dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. I nostri libri sono ora a Casoria, lontano dal cuore della città, tanti studiosi non possono



MONUMENTALE

La sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici in Piazza Santa Maria degli Angeli

più consultarli. E poi questa biblioteca dell'Istituto assolveva il compito di alimentare le molte biblioteche delle tante scuole create dall'Istituto nel Mezzogiorno: non sarà facile portare avanti queste iniziative. Il mio sogno, invece, era che la Regione non solo realizzasse il disegno della precedente amministrazione, ma anche che con i fondi europei, che vengono restituiti quando non utilizzati, si potesse acquistare l'altro appartamento che noi attualmente occupiamo con un gran numero di libri quotidianamente a disposizione dei nostri giovani.

Per quale motivo una città come Napoli, capace di scrivere straordinarie pagine di storia quali quelle del 1799 o delle quattro Giornate del 1943, si trova ancora oggi a vivere una condizione di sofferenza economica e di degrado sociale di tale livello?

Tutto ha origine dalla Controrivoluzione che nel 1799 distrusse l'intera classe intellettuale ed estirpò la grande tradizione filosofica e politica che Napoli aveva espresso in tutta Europa. Quello sradicamento della tradizione e, soprattutto, la decisione di re Ferdinando IV di sostituire con "luridi capi briganti" gli uomini illuminati della Repubblica partenopea spiegano il dramma che ancora oggi viviamo a causa della mancata formazione di una classe dirigente adeguata.

Per concludere. Nutre ancora speranze nel futuro o è venuto meno anche quell'ottimismo della volontà di cui parlava Gramsci?

Penso sempre a quella riflessione di Benedetto Croce, il quale, riferendosi a Hegel che suggeriva che "a tempi di tirannia succedono poi tempi di libertà", faceva notare che non si era considerato che i tempi delle repubbliche e dei governi illuminati erano di breve durata e che i tempi del malgoverno potevano durare secoli e secoli. Oggi, dunque, il compito dei popoli è quello di lottare per salvare la civiltà e per non sprofondare in quella situazione paventata da Gadamer, da tanta parte della filosofia europea e dalla grande letteratura, avendo come punto di riferimento, come indicato dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, il grande discorso di ammonimento ai popoli della civiltà occidentale rivolto da Thomas Mann e dal suo appello "Achtung, Europa!".

L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, colpito dalla costante riduzione dei finanziamenti, sopravvive con difficoltà.

Gran parte del patrimonio librario, tra cui rarissime pubblicazioni firmate da Croce, Vico, Bruno, è stato raccolto negli scatoloni e trasferito in un grande deposito a Casoria.



Napul è



rosticceria
focacceria

Napul è

Via Terracina, 409

80125 Napoli

Tel. 081 19270657





**Qualità e competenza
per combattere la preca**



Il Centro di Lifelong Learning nasce per offrire competenze specialistiche ai laureati e consentire a chi, pur non avendo un titolo universitario, abbia voglia o necessità di acquisire conoscenze altamente professionalizzanti.

di Roberto Colonna

Il Centro di Lifelong Learning dell'Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa opera nel settore dell'educazione degli adulti e della formazione permanente organizzando corsi di perfezionamento, master di primo e secondo livello, corsi di formazione, corsi intensivi e workshop tematici.

Le attività di ricerca del Centro sono dirette dal professor Fabrizio Manuel Sirignano, mentre quelle formative sono affidate di volta in volta ai coordinatori dei singoli corsi, scelti tra i docenti dell'Ateneo.

Professor Sirignano che cos'è il Lifelong Learning?

Il Centro di Lifelong Learning dell'Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa è stato istituito con l'intento di individuare e progettare percorsi post laurea e post diploma. Per volontà del Rettore, il professor Lucio D'Alessandro, la nostra offerta, supportata da una base di ricerca scientifica che rientra nella tradizione pedagogica di questo Ateneo, non si rivolge però solo ai neolaureati, ma anche a chi ha bisogno di una particolare tipologia di formazione specialistica o a chi non ha potuto dedicarsi agli studi e desidera ricevere una formazione di livello universitario.

Quindi avete anche corsi specialistici per coloro che non sono mai stati all'università?

Sì, il Centro di Lifelong Learning è stato pensato sia con l'obiettivo di raggiungere i laureati e offrire loro competenze specialistiche, sia di consentire a chi, pur non avendo un titolo universitario, abbia voglia o necessità di acquisire conoscenze altamente professionalizzanti. Per esempio lo scorso anno, e lo ripeteremo nel 2013, facendo leva sull'esperienza oramai ventennale nei beni culturali del Suor Orsola Benincasa, abbiamo realizzato un corso di formazione in ceramica.



A questo corso si sono iscritte molte persone sprovviste del diploma di maturità che erano interessate a questo tipo di competenze.

Per quanto riguarda i master, cosa propone il Suor Orsola?

Abbiamo un'offerta molto ampia che copre un po' tutti i settori occupazionali. Tra i tanti master attivati vorrei evidenziare quello in "Didattica e psicopedagogia per i disturbi specifici di apprendimento", che abbiamo realizzato in collaborazione con il MIUR (il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) e con l'ufficio scolastico regionale. Con questo corso, riservato a cento docenti delle scuole della Campania, il nostro Ateneo ha voluto rispondere a una straordinaria emergenza formativa. Ci sono, infatti, tanti ragazzi delle nostre scuole che sono affetti da disturbi dell'apprendimento, quali la dislessia o la disgrafia, che spesso non vengono segnalati dalle istituzioni perché non si configurano come handicap veri e propri, ma che producono comunque delle problematiche enormi a chi ne soffre. Preparare docenti significa migliorare non solo la qualità dell'insegnamento, ma porre le basi per una società migliore. Inoltre, il corso è semigratuito perché finanziato dal ministero, con il quale abbiamo un rapporto di collaborazione

privilegiato in quanto rientriamo nella rete delle facoltà di scienza della formazione.

Altri fiori all'occhiello della nostra proposta formativa sono i master in "Mediatore pedagogico delle disabilità in età evolutiva", quello in "Valutazione, controllo e certificazione della qualità nei servizi alla persona", quello in "Management dei processi formativi nelle strutture pubbliche e private: formazione e gestione delle risorse umane", quello in "Scienze criminologiche, investigative e politiche della sicurezza" e, infine, quello in "Comunicazione multimediale dell'enogastronomia", organizzato in collaborazione con il Gambero Rosso. Corsi questi che hanno avuto un grandissimo successo, basti pensare che il corso in gestione delle risorse umane è arrivato all'ottava edizione, quello in scienze criminologiche alla quarta, mentre quello in comunicazione enogastronomica alla terza. Inoltre, abbiamo in cantiere un master in "Management dei beni culturali" e un master in "Management, coordinamento e gestione delle risorse umane in ambito sanitario", quest'ultimo in collaborazione con la CISL Medici della Campania.

Invece i corsi di perfezionamento?

Anche nei corsi di perfezionamento i nostri allievi possono scegliere all'interno di un ampio ventaglio di possibilità. Tra i più importanti voglio segnalare



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI SUOR ORSOLA BENINCASA



quello in “Management alberghiero e delle imprese turistiche”, finalizzato alla formazione di manager. Poi abbiamo il corso in “Organizzazione di eventi e meeting”, una professionalità quest’ultima molto richiesta, in un settore dove spesso si incontra molta improvvisazione e che invece richiede grandi conoscenze senza le quali è di fatto impossibile organizzare in modo efficace tanto un evento sportivo o elettorale quanto un matrimonio.

Per ciò che concerne invece le discipline più legate al sociale, uno dei nostri punti di forza è il corso in “Operatore di asilo nido e dei servizi per la prima infanzia”. A differenza della scuola dell’infanzia, per cui oggi è richiesta una laurea abilitante in scienza della formazione primaria, per insegnare in un asilo nido non occorre alcun titolo di laurea. Il corso punta molto sulla fase laboratoriale poiché per noi è molto importante fare acquisire agli allievi competenze pratiche, cioè insegnare concretamente come gestire un asilo nido, dal discorso dell’igiene a quello della contabilità o a quello della sicurezza.

La scelta dei laboratori è stata pensata per avvicinare ancor di più gli studenti alle dinamiche che poi incontreranno nel mondo del lavoro?

Puntiamo molto sui laboratori, sono fondamentali

per utilizzare una metodologia di insegnamento basata sulla simulazione di casi concreti. Inoltre siccome molti dei nostri corsi sono rivolti a lavoratori o a precari, li abbiamo organizzati in maniera compatta in modo da non sottrarre troppo tempo ai nostri allievi. Per esempio il corso di operatore di asilo nido prevede solo quindici incontri in presenza e tutto il resto si svolge attraverso la nostra piattaforma e-learning, con formazione a distanza. Questa formula, cioè quella di unire lezioni reali con quelle scaricabili dalla Rete, sta avendo un grande successo.

Quali sono le ragioni che dovrebbero spingere un laureato o un diplomato a scegliere uno dei vostri corsi?

Sono fermamente convinto che in un periodo di forte disoccupazione come quello in cui viviamo oggi, sono proprio i laureati, in particolare quelli provenienti da percorsi ritenuti deboli, mi riferisco alle discipline umanistiche, a incontrare le principali difficoltà di ingresso nel mondo del lavoro, specie se non hanno una formazione altamente specialistica. Noi offriamo la possibilità di valorizzare ancor di più la laurea. Inoltre la nostra è un’offerta molto economica, che propone corsi legalmente riconosciuti e con un livello qualitativo molto elevato a costi, rispetto ad altre università, molto competitivi.

THINK BIG

soluzioni tecnologiche

MDR
ELETTRONICA

mdr@mdrelettronica.it
www.mdrelettronica.it



INTRATTENIMENTO, SPORT
E SALUTE

ododici



Il cinema delle idee riparte da Napoli

Con *Take Five* torna Guido Lombardi, già vincitore del Leone d'oro del Futuro al

di Giuseppe Porcelli

LEONE D'ORO DEL FUTURO

Guido Lombardi premiato a Venezia per
"Là-bas - Educazione criminale"

Quando le risorse sono poche ci si affida all'ingegno. Si utilizza una buona storia, più o meno reale, si prova a raccontarla in maniera originale e si cerca di aderire all'ispirazione e di rimanere coerente. Questo è il modo di lavorare di Guido Lombardi, regista napoletano che, dopo anni di gavetta, è riuscito ad emergere, facendo apprezzare la sua prima opera cinematografica "Là-bas - Educazione criminale". Un film di denuncia, ispirato dalla cronaca sull'immigrazione nel napoletano, specchio di una realtà cruda, nota, ma spesso ignorata.

L'avventura di Lombardi, però, non parte da qui, ha altre radici, ha una storia fatta di volontà e tenacia per riuscire ad affermare il proprio talento.

Idee lasciate in un cassetto, proposte premiate ma rimaste senza produttori pronti a investire, poi un film, proprio "Là-bas", trionfatore a Venezia dove si è aggiudicato il "Leone d'oro del Futuro" destinato alla miglior opera prima, che lo ha meritatamente posto all'attenzione della critica e del pubblico internazionale.

"Vincere a Venezia può voler dire varcare una soglia, ma non sempre è così. Il cinema autoprodotta spesso si scontra con difficoltà che vanno oltre l'effettivo budget a disposizione. Riuscire a farlo emergere è un'impresa difficile, ma anche stimolante", dice il regista.

Si tratta di un film dall'argomento molto delicato e per lunghi tratti sottotitolato, insomma non semplice, ma ben realizzato che, dice con rammarico Lombardi "poteva godere di una migliore distribuzione, soprattutto per la tempistica di uscita nelle sale, per abbracciare una fascia di pubblico più ampia".

I riconoscimenti sono arrivati anche dall'Oriente. "Là-bas" è stato, infatti, premiato anche con il Flash Forward Award, nell'ambito del 16° Busan International Film Festival, in Corea del Sud, una delle



**LÀ-BAS:
GLI IMMIGRATI TRA
SOGNI DELUSI E
CRIMINALITÀ.**

“Racconto quello che deve affrontare un ragazzo africano che arriva nel nostro paese sperando di cambiare la propria vita”, dice il regista.

più importanti manifestazioni cinematografiche del continente asiatico.

Dopo aver vinto due volte il premio Solinas, nel 2005 con la sceneggiatura della commedia “Scarpe Nuove” e nel 2007 con il soggetto “Il ladro di giorni”, Lombardi ha continuato nei suoi

studi e nella sua ricerca, prima girando alcuni cortometraggi (Vomero Travel) e poi dedicandosi al primo vero film.

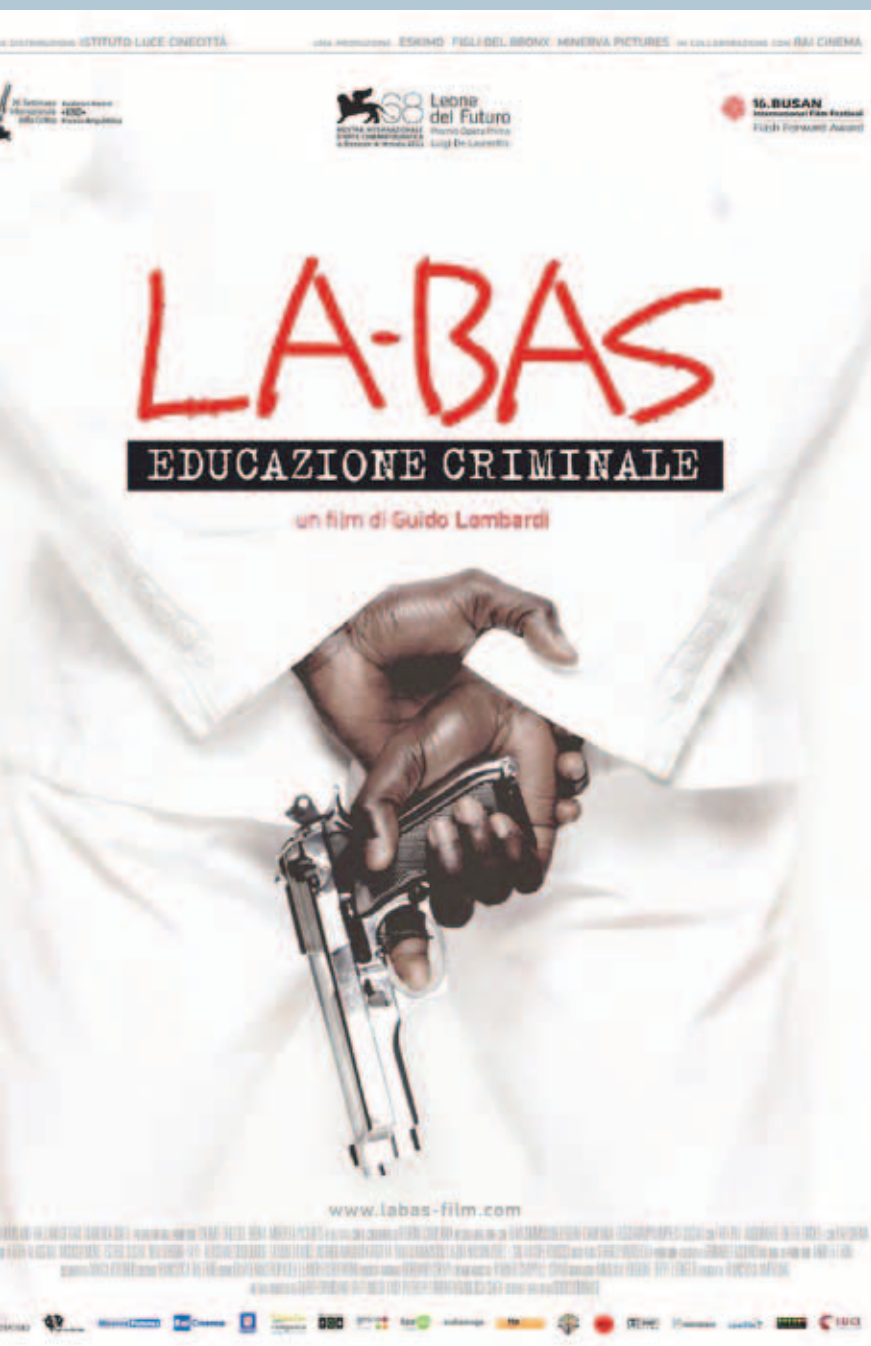
“Ho girato molti video per cerimonie di extracomunitari. Sono entrato in contatto con un mondo affascinante, ho stretto rapporti di amicizia con tante persone vere – racconta il regista –, da qui è partito il desiderio di raccontare la loro storia che si è intrecciata con la strage di Castel Volturno”.

Evento terribile, datato 2008, durante il quale persero la vita sei immigrati, colpiti dai proiettili esplosi da un commando di malviventi, all’interno di una sartoria di “una delle città più africane d’Italia”, come Roberto Saviano definisce proprio Castel Volturno.

Il regista però precisa che non si tratta di mera cronaca. “Per me è fondamentale prendere tante storie e unirle per formarne una esemplare, un po’ come faceva Gianfranco Rosi al quale cerco di ispirarmi. Insomma una commistione fra fiction e realtà”. Lombardi sottolinea anche il ruolo fondamentale che hanno ricoperto, per la realizzazione del progetto, “I figli del Bronx” del produttore napoletano Gaetano Di Vaio con il quale ha anche scritto, a quattro mani, il romanzo, edito da Einaudi, “Non mi avrete mai”, primo volume di una trilogia autobiografica sulla vita del produttore.

Proprio dalla collaborazione con Di Vaio è nata l’idea, che ha strappato anche un contributo alla Rai, per la realizzazione del nuovo film del regista napoletano: “Take Five”.

Le risorse, ancora una volta ridotte, sono perlopiù idee che trovano ispirazione dalla realtà, in particolare quella napoletana. La storia narra di una banda del buco, composta da cinque persone,





SUL SET DI "LÀ-BAS".

Guido Lombardi durante le riprese realizzate a Castel Volturno tra l'ottobre e il dicembre 2010

che organizza un furto in una banca. Il tono è quello di una commedia nera che prende un po' ispirazione da "Le Iene" di Quentin Tarantino, fatto di ricchi dialoghi tra i cinque protagonisti che il regista definisce "irregolari" come "Take Five", brano jazz suonato dal The Dave Brubeck Quartet, dal ritmo, appunto, irregolare, che dà titolo al film.

Personaggi amari, sempre in bilico fra "Operazione San Gennaro" e "Le Iene", tra i quali ci sarà anche Peppe Lanzetta. "Il problema è sempre trovare le risorse per andare avanti - conclude Lombardi -. Dopo sei settimane di duro, ma stimolante, lavoro, un'idea datata 2009 può finalmente vedere la luce".





Rosolino: un atleta-imprenditore innamorato di Napoli

di Marco Caiazzo

Mister sessanta medaglie è **Massimiliano Rosolino**, 35 anni, padre napoletano e madre australiana, una leggenda del nuoto italiano. Sessanta volte, appunto, è salito sul podio di una manifestazione internazionale, gli allori italiani invece neanche si contano più. Rosolino è soprattutto l'uomo che regalò all'Italia la seconda medaglia d'oro olimpica nel nuoto. Erano i Giochi di Sydney 2000, nel continente dove aveva vissuto fino a 6 anni ed era cresciuta la madre Carolyn. Scherzi del destino, ma non parlate a Max di fortuna o segnali. Lui, per molti anni il "cagnaccio", è abituato a prendere le gare e la vita petto in fuori, senza sedersi su un talento che era

parso evidente fin da subito ai tecnici della Canottieri Napoli, il circolo dove arrivò quando era bambino, dopo essere sbarcato a Napoli dall'Australia.

Argento agli Europei giovanili 1994, oro nella staffetta 4x200 assieme ad Emiliano Brembilla, il "gemello" con cui avrebbe condiviso tre lustri di carriera in Nazionale, Rosolino, a 18 anni è già ad Atlanta per le Olimpiadi del 1996. Centra tre finali e altrettanti sestì posti. L'anno dopo vince i suoi primi titoli italiani, sotto la guida del tecnico Riccardo Siniscalco migliora fino a conquistare la prima medaglia mondiale, argento nei 200 stile a Perth 1998.

Nel 1999 entra definitivamente tra i grandi con tre medaglie iridate, poi ai Giochi olimpici di Sydney raggiunge la finale cinque volte, ottenendo lo storico oro nei 200 misti (con record olimpico), un argento con primato europeo nei 400 stile, piegato soltanto da Ian Thorpe, un bronzo nei 200 dietro a Van den Hoogenband e Thorpe dopo aver migliorato il primato italiano di Lamberti, e un quarto e un quinto posto con le staffette. È l'apice, Rosolino diventa personaggio anche fuori dalla piscina e capisce che è il momento di sottrarsi ai riflettori. Nel 2002 va ad allenarsi in Australia, ma ad Atene 2004 non va oltre una

medaglia di bronzo con la staffetta. Nei 200 misti, che detiene, si ferma in semifinale, nei 400 stile è quinto. Rosolino si assesterà su livelli europei alti, conquistando una pioggia di medaglie. A Pechino 2008, quarta Olimpiade della sua carriera, va fuori in batteria in tutte le gare individuali e in staffetta taglia il traguardo quarto. Agli europei di Fiume nel dicembre dello stesso anno vince le sue ultime medaglie internazionali in carriera, bronzo nei 200 e argento nei 400 stile.

“Ma col nuoto non ho smesso, continuo ad allenarmi due volte al giorno e nel 2013 farò gli Assoluti”, ci dice Rosolino al termine di una

sessione mattutina di allenamento nella piscina dell'Aniene di Roma. “Non penso a medaglie o risultati, il mio problema è che non so vivere senza nuotare, quindi perché fermarsi?”. La testa fuori dalla vasca l'ha già messa, però. “È evidente che se mi capita l'opportunità di andare a Milano o all'estero per la mia attività da imprenditore, lo faccio volentieri. Devo ritagliarmi un mio spazio che vada oltre la vita da atleta, a 35 anni non si può ragionare diversamente”. Padre di due bambine, Rosolino gestisce una piscina a Pescopagano con l'ex pallanuotista Christian André. “Fa parte delle iniziative che ho messo in piedi per avviare l'attività

“ Col nuoto non ho smesso, continuo ad allenarmi due volte al giorno e nel 2013 farò gli Assoluti. Non penso a medaglie o risultati, il mio problema è che non so vivere senza nuotare, quindi perché fermarsi? ”



imprenditoriale con un occhio al sociale. Adesso cercheremo di fare qualcosa nell'ambito napoletano, vorrei avvicinarmi alla mia città che identifico come una città di sport. All'ombra del Vesuvio ci sarebbero tante strutture da mettere a regime per valorizzare un vivaio che già così tira fuori grandi talenti". Al prossimo appuntamento agonistico, i campionati italiani, ci arriverà grazie "allo splendido rapporto che ho con la mia squadra, la Nuotatori Milanesi, che valorizza i giovani ed è attenta alla crescita dei ragazzi, prima che degli

sportivi". Tra le altre cose, collabora con l'azienda Biancamano che si occupa di raccolta differenziata. "Tutti mi chiedono perché hanno scelto proprio un napoletano. Io replico che non siamo tutti pecore nere o bianche, la mia famiglia fa la raccolta differenziata meglio delle famiglie del Nord, ma certo su molte cose i napoletani dovrebbero prendere esempio dal Nord". Con la tv non ha chiuso. "Tante ospitate, senza darci troppo peso perché ho capito come funziona il mondo dello spettacolo. Presto comunque tasterò il terreno in maniera un

po' più consistente. Fiction o giornalismo? Non escludo niente". A Londra da opinionista Sky ha ottenuto consensi. "Quando sono partito avevo l'amaro in bocca, era la prima Olimpiade a cui mancavo da Atlanta 1996. Ma arrivati in Inghilterra non ho avuto neppure il tempo di pensarci, per un mese la sveglia è suonata alle sei e la sera si andava a letto soltanto dopo l'una". Chi sono gli eredi di Rosolino? "Per carità, è presto per parlarne. Mi piacciono Scozzoli e Dotto, due mastini in acqua, e adesso tra i giovanissimi sono arrivati



“

Con la tv non ho chiuso.

Tante ospitate, senza darci troppo peso perché ho capito come funziona il mondo dello spettacolo.

Presto comunque tasterò il terreno in maniera un po' più consistente.

Fiction o giornalismo? Non escludo niente.



“ Da socio posso dire
che sono evidenti
i passi in avanti
compiuti negli ultimi
dieci anni dal Circolo
Canottieri Napoli

anche Greg Paltrinieri e Ilaria Bianchi, ragazzi che lavorano sodo. E poi – confessa - ho un debole per Stefania Pirozzi, mi piace molto perché si adatta ai misti o al delfino senza pensarci troppo, buttandosi nella mischia a testa bassa. Lo scorso anno ha centrato la qualificazione olimpica, risultato di grande prestigio. Peccato che il pass sia arrivato in extremis, con qualche settimana in più di allenamenti a Londra sarebbe andata anche meglio”. Stefania è cresciuta alla Canottieri, proprio come lui. “Non conosco il neo presidente Sabbatino, ma da socio posso dire che sono evidenti i passi in avanti compiuti negli ultimi dieci anni. E poi si trova in una location da sogno”. Tornerà a Napoli? “È la mia città preferita, non ha eguali. Roma è splendida, ma non ne sono innamorato. Vedremo, per adesso sono concentrato su altre cose, vengo a Napoli soltanto per le festività e tra un brindisi e un allenamento non c’è neanche il tempo di godersela”. Un regalo dal 2013? “Vorrei avere l’opportunità di cavalcare, senza alcuna pretesa o raccomandazione, nuove opportunità di lavoro. Spero di arrivare in alto sudando ogni giorno, proprio come in piscina”.

paradisoblanco

terrazza del gusto

la tua terrazza



Via Catullo, 13 | 80122 Napoli
Tel. +39 081 2475107 | +39 081 2475130
Fax. +39 081 7613449

tra cielo e mare



paradisoblanco.it

Luca Sepe:

Da Sanremo alle parodie
portato il cantautore



ve le canto e ve le suono!

radiofoniche, l'escalation che ha
napoletano ai vertici delle classifiche di Youtube

di Marco Caiazzo

Aventidue anni era sul palco di Sanremo, terzo tra le nuove proposte e settimo tra i big con il brano "Un po' di te", scritto per lui da Fausto Leali. Era il 1998, e Luca Sepe si affermava come promessa della musica italiana. Il boom lo ottiene l'estate successiva, quando approda al Festivalbar con "L'ultimo giorno di sole", ancora oggi la sua hit più conosciuta. Nel 2002 vince il premio della critica al Festival di Napoli e pubblica il suo secondo album. Nel 2004 crea l'etichetta discografica "LS Music" e avvia la carriera di produttore. Scrive canzoni per Finizio ("Musa" e "La magia del vento") poi cambia pelle, sceglie la radio e le parodie. Dal 2008 conduce su Radio Kiss Kiss Napoli "I tappi" con Antonio Manganiello, quindi lancia diverse cover in napoletano di canzoni italiane. "Novembre" di Giusy Ferreri diventa un omaggio a Lavezzi, "Le mani" di De Crescenzo si trasforma in "Arriva Cavani", talmente amata dall'attaccante del Napoli che Sepe sarà l'unico invitato extra calcistico al suo 24esimo compleanno. Compone altre parodie dei successi "Ai se eu te pego" e "Balada", quindi nel 2012 lancia "T'aggia ncatastà", parodia del "Gangnam Style" che supera in poche settimane il milione di visualizzazioni su Youtube. Finita qui? Neanche per idea, perché quel vulcano di

idee che è Sepe ha tempo per lanciare un nuovo album, "Meglio dal vivo... che dal morto", e l'ennesima parodia, "Quand'a nera se fa bionda", "pezzotto" del successo "One day" di Avidan.

"Il segreto? Ho la fortuna di essere una persona che ama quello che fa, sono il primo a divertirmi", dice Sepe. "Capisco che una canzone o una parodia avranno successo quando fanno sorridere prima me: so che a quel punto conquisteranno il mio pubblico".

Insomma, ne ha fatta di strada quell'adolescente che a 10 anni scriveva canzoni e a 14 suonava cover di Led Zeppelin, Queen e Deep Purple nei locali di Napoli. "Le mie hit sono molto apprezzate, lo dico con gioia", racconta Sepe. "Devo ringraziare un pubblico affezionato al programma radiofonico, andiamo in onda in una fascia oraria particolare, si tratta di tre ore, dalle 16 alle 19 ogni pomeriggio, cruciali per una radio". Una fascia delicata, secondo Sepe, "anche per le difficoltà commerciali, che in questo momento sono ancora più accentuate". Ma "I tappi" non conoscono flessioni: scherzi, parodie, spettacoli, con numerosi interventi degli ascoltatori. "La difficoltà di creare un "pezzotto" sta nel fatto che bisogna ascoltare una canzone di successo più

volte e conoscerla a fondo, aspettando un'ispirazione che può arrivare da un personaggio o da un determinato argomento", spiega lo showman partenopeo. "La canzone "seria" più piace e meglio è, perché in questo modo anche la parodia arriva subito all'ascoltatore e quasi la traina. Peccato che oggi manchino un po' le grandi hit italiane, auguriamoci che il mercato estero piaccia sempre di più".

A Sanremo si è imposto Marco Mengoni, quarto vincitore consecutivo proveniente dai talent show. "Marco non era il mio favorito, ha vinto probabilmente perché non c'era nulla di migliore. Il mio vincitore? Sono innamorato di Elio e le storie tese, un gruppo di amici e grandi musicisti sempre molto originali, anche se devo ammettere che neanche loro mi hanno impressionato". Il giudizio sul Festival targato Fazio-Littizzetto è positivo: "A tratti sembrava la festa dell'Unità, ma dal punto di vista organizzativo è stato un bel Sanremo. Musicalmente è stato raggiunto un buon livello, forse è mancata la canzone che rompesse davvero gli schemi e restasse impressa nella mente al primo ascolto". Ospite fisso nel salotto sportivo più famoso delle tv locali, attore a teatro e autore, ma quando il ritorno a una canzone "seria"? "Idee e progetti non mancano, ma adesso confonderei il pubblico. La scelta negli anni scorsi è stata chiara, mancava il giusto supporto per una carriera importante da cantante, ma nessun rimpianto perché gli spazi per la musica in Italia sono monopolizzati. Così sfrutto il mio spazio, magari circoscritto, ma poco importa". Presto sarà in tv per uno spettacolo suo e di Lucio Pierri, "Non c'è un euro", sul modello di "Quelli della notte" di Renzo Arbore. E già prenota un'altra parodia da dedicare al Napoli. "Quando una vittoria o un calciatore mi daranno l'emozione giusta, prenderò carta e penna e scriverò ancora".



La difficoltà di creare un "pezzotto" sta nel fatto che bisogna ascoltare una canzone di successo più volte e conoscerla a fondo, aspettando un'ispirazione che può arrivare da un personaggio o da un determinato argomento



RECORD DI VISUALIZZAZIONI

Propagati in maniera virale dagli utenti di Youtube, le parodie dei successi radiofonici "Gangnam Style" e "One Day" sono già video di culto in rete

HOTEL EXCELSIOR

NAPOLI



L'ALBERGO DEI TUOI SOGNI,
NELLA CITTÀ CHE SOGNAVI DI VEDERE.

spg*
Starwood
Preferred
Guest


PRESTIGE
hotels

HOTEL EXCELSIOR
VIA PARTENOPE, 48 . 80121 . NAPOLI
INFO@EXCELSIOR.IT . WWW.EXCELSIOR.IT
TEL.+39 081 7640111



HOTEL EXCELSIOR
A LUXURY COLLECTION HOTEL

Naples



Spazio libero per libere idee

Quarta stagione
per la rassegna
letteraria Poetè
del Chiaja Hotel
de Charme

di Alessio Russo

Il ciclo di letture Poetè, giunto ormai alla sua quarta stagione, è una risposta a quelle forze positive della Napoli intellettualmente viva che hanno bisogno di trovare i propri spazi in un caotico deserto urbano, nel quale le rare oasi di aggregazione sono ormai insufficienti. L'idea nasce dall'incontro tra Pietro

Fusella, proprietario del Chiaja Hotel de Charme, e l'amico Claudio Finelli, docente, attore e regista teatrale, nonché coordinatore e collaboratore di numerose iniziative e associazioni culturali. Di fronte all'emergenza rifiuti che alla fine del 2009 continuava a mortificare l'orgoglio partenopeo, i due si

mobilitarono per trasformare l'elegante salottino al primo piano dell'Hotel in un vero e proprio caffè letterario, con l'intento di donare alla città un luogo dove poter celebrare la poesia e la bellezza in mezzo a tanto squallore. Da qui prese il via una prima stagione di appuntamenti incentrati su letture poetiche, subito rinnovata grazie a un'entusiasta risposta del pubblico. Dalla seconda stagione la rassegna ha potuto vantare un sempre più nutrito calendario di incontri, comprendendo anche letture di opere in prosa e piccole rappresentazioni teatrali, con una qualità dell'offerta culturale davvero fuori dal comune. La rassegna, infatti, affianca ad autori emergenti nomi illustri del panorama intellettuale partenopeo e internazionale. Tra gli ospiti Franco Buffoni, Elio Pecora, Antonella Cilento, Marco Simonelli, Lorenza Foschini,

Peppe Lanzetta, Luca Bianchini, Ivan Cotroneo e molti altri. Con ben trentaquattro incontri e più di duemila partecipanti nelle ultime due stagioni, Poetè è ormai una realtà consolidata, le ragioni del cui successo vanno ricercate anche in una calorosa accoglienza, in una splendida location e in una partecipazione sempre attiva. Nel salottino del Chiaja Hotel de Charme, circondata dalla storia dell'antico complesso (per metà residenza nobiliare e per l'altra ex bordello, nelle cui viscere si apre addirittura un ingresso della Napoli Sotterranea), l'anima di ogni cittadino può prendere una boccata d'aria pulita, gustando tè e biscottini e assistendo alle letture in un ambiente senza barriere, in cui la fiamma del dibattito e del confronto è tenuta sempre accesa. Proprio questa ricetta ha permesso ad alcuni intellettuali di incrociare fruttuosamente

le proprie esperienze, facendo dell'Hotel il luogo di nascita di importanti progetti e sodalizi artistici, come quello tra il regista e attore Roberto Abruzzo e lo scrittore Ivan Cotroneo. Ben lungi dall'essere elitario, il circolo culturale ideato da Fusella e Finelli svolge dunque il suo ruolo di piccola agorà napoletana, dove idee e parole scorrono libere, sottratte all'assordante confusione e alla frenesia della città. Le porte sono aperte a tutti, per una quarta stagione che già si preannuncia densa di personaggi e piacevoli



VENITE A PRENDERE UN TÈ CON NOI

Luciano Correale, Pietro Fusella, Antonio Cucurullo e Claudio Finelli dirigono il Centro di Poesia, che ha ricevuto il patrocinio della Facoltà di Lettere dell'Università Federico II di Napoli



Al Monaldi la nuova terapia contro lo Scempenso Cardiac

Lo studio che protegge il cuore

di Vitale Esposito

Contribuire ad aprire nuovi orizzonti nella terapia dello Scempenso Cardiac.

Questa è la nuova sfida del dottor Antonio D'Onofrio, Cardiologo Responsabile dell'Unità Operativa di Aritmologia dell'Ospedale "Monaldi", "Principal Investigator" dello Studio chiamato NECTAR-HF (NEural Cardiac TherApy foR Heart Failure Study).

"Si tratta di uno studio sperimentale internazionale sull'uomo che coinvolge solo 24 Centri europei - dichiara il dottore

D'Onofrio -, si propone di valutare una terapia totalmente nuova per il trattamento dell'insufficienza cardiaca in pazienti non candidabili alle terapie convenzionali, che non hanno ottenuto benefici dalla migliore terapia farmacologica e che non possono essere candidati al trapianto cardiaco".

In Italia sono coinvolti nello Studio solo 3 Centri: 2 in Lombardia e, unico nell'Italia centro-meridionale, l'Ospedale "V. Monaldi" di Napoli.

Lo Scempenso Cardiac è una malattia

che colpisce circa 23 milioni di persone nel mondo ed ogni anno circa 2 milioni di nuovi pazienti ne risultano affetti; l'incidenza di tale malattia è dell'1-2% nella popolazione adulta e tale percentuale sale al 10% in soggetti ultrasessantenni.

La cardiopatia ischemica, come l'angina e l'infarto del miocardio, sono le cause dello Scompenso Cardiaco in circa 2/3 dei casi e l'ipertensione arteriosa e il diabete mellito sono fattori che contribuiscono in modo determinante alla genesi della malattia. Nonostante i progressi terapeutici raggiunti negli ultimi decenni, sia per quanto riguarda nuovi farmaci che per l'introduzione di dispositivi impiantabili, lo Scompenso Cardiaco rimane una delle principali cause di morbilità e con un tasso di mortalità a 5 anni del 40-50%. È inoltre una delle principali cause di ospedalizzazione nel mondo occidentale con un notevole impegno di risorse umane e tecnologiche e con conseguente notevole dispendio economico. Solo in Italia provoca circa 100mila morti all'anno ed oltre 500 ricoveri giornalieri con una spesa sanitaria esorbitante, rappresentando la patologia con la più bassa qualità di vita e che richiede la più alta specializzazione.

“Lo Studio parte dal presupposto che il nervo vago, che collega cervello e cuore, non sia abbastanza attivo nei pazienti con Scompenso Cardiaco – prosegue il cardiologo D'Onofrio - aumentando quindi l'attività del nervo vago mediante stimoli elettrici, il cuore potrebbe rispondere migliorando la sua capacità di contrazione con un incremento della sua funzione di pompa. La stimolazione del nervo vago si ottiene mediante un generatore di impulsi impiantato a livello sottocutaneo nella regione toracica e collegato ad un elettrocattetero che consente di inviare impulsi al cuore ed al cervello”.

Gli obiettivi dello Studio sono rappresentati dalla riduzione della dilatazione del cuore, dall'aumento della forza contrattile, dal miglioramento della capacità funzionale e della qualità di vita.

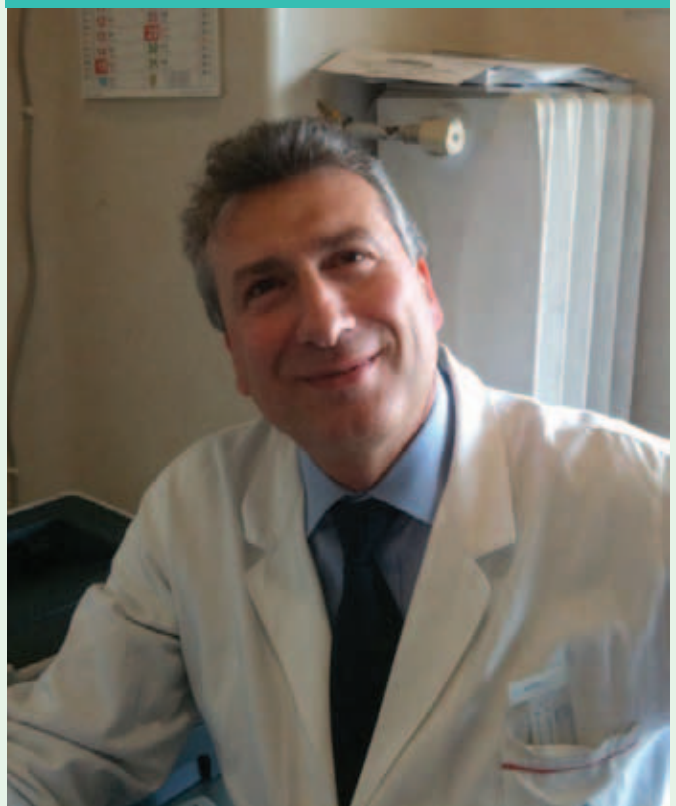
A febbraio 2013 - conclude D'Onofrio - con

l'equipe cardiologica formata dai dottori Luigi Ascione, Valter Bianchi, Ciro Cavallaro, Stefano De Vivo, Filippo Vecchione, e con l'equipe di Chirurgia Vascolare diretta dal dottore Basilio Crescenzi affiancato dal dottore Paolo Sangiulo e l'anestesista De Rosa, abbiamo effettuato, per la prima volta in Europa, questo tipo di intervento in anestesia locale. Una modalità che ha consentito al paziente di essere dimesso dopo appena 48ore dall'intervento. Nei prossimi mesi il paziente verrà sottoposto ad una serie di controlli clinici e strumentali per verificare i miglioramenti del suo stato di salute. Tutti i dati verranno, quindi, inviati negli USA per essere sottoposti al vaglio della Food and Drug Administration. Si tratta di un intervento che dà prestigio all'intera medicina campana e testimonia i progressi costanti della cardiocirurgia internazionale ai quali le strutture e le equipe napoletane riescono a fornire il loro fondamentale contributo.



DOTTOR ANTONIO D'ONOFRIO

Cardiologo Responsabile dell'Unità Operativa di Aritmologia dell'Ospedale "Monaldi"



Una rete di professionisti per l'efficienza energetica



L'efficienza energetica degli edifici sta acquisendo un'importanza sempre maggiore nei paesi dell'Unione Europea, grazie anche a una serie di normative e di finanziamenti che spingono gli Stati membri della Comunità ad ammodernare il parco abitativo in un'ottica "green". Del resto l'economia legata alle tecnologie ecocompatibili ed ecologiche in Italia non sembra segnalare battute d'arresto e i cittadini si mostrano sempre più interessati a investire soprattutto nel settore solare, termico e fotovoltaico. Come è emerso dal rapporto "Gli Italiani e il solare", circa nove italiani su dieci sarebbero favorevoli all'installazione di un impianto fotovoltaico sul proprio condominio utilizzando un incentivo pubblico, mentre il 47% degli intervistati installerebbe con le stesse modalità pannelli fotovoltaici nelle proprie abitazioni. Nonostante ciò, come evidenziato da uno studio dell'Università Federico II di Napoli, il 98% delle abitazioni napoletane

manifesta pessime condizioni di riscaldamento con dispersioni energetiche che non solo possono risultare pericolose per la salute dei cittadini, ma che, in base alle nuove normative vigenti, possono declassare il valore economico di un appartamento fino al 30%. A questo proposito un altro studio molto interessante condotto dal dipartimento federiciano di "Energistica termofluidodinamica applicata e condizionamenti ambientali" sostiene che il 98,5% degli edifici napoletani si colloca per il riscaldamento invernale in classe G (la peggiore), mentre il restante 1,5% rientra in classe F. Al di là di tali evidenze negative, sembra crescere l'interesse dei cittadini per azioni tese a migliorare concretamente il consumo energetico delle proprie abitazioni. Ad oggi, infatti, circa il 9% delle famiglie, secondo una ricerca dell'Università di Tor Vergata di Roma, ha effettuato interventi di "efficientamento" energetico nelle proprie abitazioni, come per esempio sostituire



CONSEGNA CERTIFICATI EPN

Amodio Di Luccio durante la cerimonia di consegna dei Certificati di nuova adesione alla grande Rete dei Professionisti dell'energia, "Energy Professional Network"



**Recenti studi dell'Università
Federico II di Napoli
hanno evidenziato che
il 98% delle abitazioni
napoletane manifesta
pessime condizioni
di riscaldamento con
dispersioni energetiche
che possono risultare
pericolose per la salute
e declassare il valore
economico di un immobile
fino al 30%**

gli infissi, ammodernare gli impianti di riscaldamento o di raffrescamento, mentre il 7% prevede di realizzarne entro i prossimi tre anni. Gli interventi di "efficientamento" energetico, se adottati su larga scala, porterebbero a un risparmio di oltre otto miliardi di euro all'anno, con una riduzione delle emissioni nazionali di gas serra di circa cinquantacinque milioni di tonnellate. Il raggiungimento di questi risultati passa naturalmente per il coinvolgimento delle amministrazioni cittadine, visto che il 70% dei consumi energetici avviene in ambito urbano ed è generato soprattutto dagli edifici, che da soli assorbono il 42% dell'energia consumata e sono responsabili del 35% delle emissioni complessive di CO₂. ADL Group, azienda napoletana diretta da Amodio Di Luccio che opera da

▼ FORMAZIONE PROFESSIONALE

La classe del corso organizzato da ADL Group per la formazione di Tecnici in Progettazione, Realizzazione e Gestione di Impianti Fotovoltaici



svariati anni nel settore dell'efficienza energetica, ha lanciato, a tal proposito, EPN (Energy Professional Network), una grande rete di professionisti dell'energia che operano nella filiera delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico. Il fine dichiarato è quello di diffondere la cultura "green" su tutto il territorio campano. EPN è un HUB d'intermediazione, che ha l'obiettivo di mettere in contatto gli specialisti dell'energia (ingegneri e installatori in primis) con i potenziali committenti interessati a ricevere interventi di efficienza energetica, come cittadini privati che desiderano installare un impianto fotovoltaico o termico nella propria abitazione per ridurre i consumi energetici oppure aziende e amministrazioni pubbliche che decidono di adottare parametri di

consumo maggiormente ecosostenibili. In breve, il funzionamento della rete di professionisti è molto semplice: il cliente concorda un sopralluogo con EPN e può scegliere di affidarsi al professionista che offre il preventivo maggiormente adatto alle proprie esigenze, esprimendo poi, una volta terminati i lavori, un feedback relativo alla qualità della prestazione ricevuta. L'azienda non a caso collabora con importanti atenei italiani, ordini, collegi professionali e con le più attive organizzazioni No Profit di settore a livello nazionale e internazionale, organizzando corsi di formazione ad hoc con i maggiori esperti di tematiche energetiche "green" ed è partner delle più importanti rassegne fieristiche di settore e protagonista di finanziamenti di borse di studio e concorsi volti alla valorizzazione dei giovani talentuosi.

Switch On
LEO
by **PADA**

risparmia
energia
mettila
in gioco

www.switchonled.it

SISTEMI D'ILLUMINAZIONE A LED PER INTERNI ED ESTERNI
DI AREE INDUSTRIALI, CENTRI SPORTIVI E COMMERCIALI





LIFESTYLE

MODA, EVENTI, LIBRI, VIAGGI E CINEMA

oodici

L'eleganza Made in Naples

La cravatta, oggetto di culto per molti uomini, è simbolo di eleganza e di made in Italy. Al contrario di quanto si possa pensare, però, non nasce in Italia o in Francia, ma in Croazia dal cui popolo deriva anche il suo nome (hrvat che vuol dire, appunto, croato).

L'Italia, insieme ai cugini d'oltralpe, resta il più grande produttore di cravatte e nel suo territorio emerge la realtà napoletana.

Proprio nel capoluogo campano, infatti, esiste una forte tradizione che riguarda sia l'uso che la produzione di cravatte. Cravatte di fattura napoletana. Proprio alcuni dei più noti marchi di cravatte, che hanno vestito i più grandi statisti o politici del mondo, sono partenopei. Marinella, Rubinacci, Acampora, Cilento, hanno tradizioni nella sartoria napoletana che risalgono ai primi anni del '900. Non mancano però marchi con una storia più recente, ma di ottima qualità che dimostrano un'attenzione ancora florida al settore.

Basti pensare a Ulturale, inventore della cravatta patriottica-scaramantica TriKorno dotata di un corno tricolore fatto di corallo conchiglia e malachite, o Angelo Fusco che da Roccamonfina è arrivato a via Montenapoleone, a Milano, per fornire le sue cravatte



a sette pieghe, tra gli altri, alla famiglia Moratti. Ma la cravatta ha anche un alto valore simbolico legato al modo di annodarla. Esistono, infatti, 85 metodi differenti: si va dallo standard al Windsor da 5 passaggi, fino al Balthus da 9. Proprio la rivelazione del nodo preferito e dei trucchi per eseguirlo al meglio, creano quella complicità unica fra un padre e un figlio che saluta l'adolescenza. Oscar Wilde nel suo libro "L'Importanza di Chiamarsi Ernesto" scriveva: "Una cravatta bene annodata è il primo passo serio nella vita."

HAIR**TALENT** TEAM



Annamaria Costanzo per Brandin

ACCADEMIA
ACCONCIATURA UOMO E DONNA

Corso Umberto 1° 148 Marano (Na) Tel. 333 5460574



Eventi: primavera ricca di novità

Primavera 2013 ricca di eventi per la Campania, tra mostre, concerti e spettacoli teatrali.

Per gli amanti dell'arte contemporanea un appuntamento da non perdere è quello con uno degli artisti più amati degli ultimi tempi: Sol LeWitt, scomparso all'età di 79 anni a New York. Le opere del poliedrico artista saranno esposte fino al 1° aprile al museo d'arte Donna Regina. La mostra intitolata "Sol LeWitt. L'artista e i suoi artisti", racchiude il percorso di quasi 50 anni di lavoro, accogliendo anche opere inedite progettate dall'artista e realizzate successivamente dai suoi assistenti.

Sul fronte teatrale gli appuntamenti da non perdere sono numerosi e per tutti i gusti. Dal 26 al 31 marzo, al Teatro Galleria Toledo, andrà in scena "Monnezza", tratto dall'omonimo libro di Francesco De Filippo. Regia di Peppe Miale, con Gennaro Silvestro e la partecipazione di Rosaria De Ciccio. Gli amanti della drammaturgia, invece, potranno godere dell'opera shakespeariana "Riccardo III, invito a corte" portata in scena al Teatro Galleria Toledo da Laura Angiulli, dal 19 al 24 marzo. Di tutt'altro genere invece è lo spettacolo che andrà in scena al Teatro Diana dal 27 febbraio fino al 7 aprile con Vincenzo Salemme, dal titolo "Il diavolo custode". Immaginiamo che un giorno il nostro diavolo custode salga sulla terra offrendoci una seconda possibilità, quella di tornare a nascere daccapo.

Tra il grottesco e il pop, tra la riflessione testuale e la contemporaneità: sono tutti gli elementi presenti in "Francamente me ne infischio", diretto da Antonio



Latella. Lo spettacolo teatrale, liberamente ispirato al romanzo "Via col vento" di Margaret Mitchell, andrà in scena al Teatro Nuovo dal 20 al 24 marzo. Mentre uno spettacolo che interesserà sicuramente i più inguaribili romantici è quello che andrà in scena al Teatro Mercadante - Ridotto del Mercadante a Piazza Municipio 64, dal 13 marzo al 24 marzo - "Romeo e Giulietta" diretto da Valerio Binasco.

Per gli amanti della musica nostrana, il calendario primaverile del 2013 assicura puro divertimento al Palamaggiò di Caserta, prima con Eros Ramazzotti, il 21 e 22 marzo, e poi con Gianna Nannini, il 16 aprile. Location diverse, ma sempre all'insegna del divertimento musicale segnano gli appuntamenti del 26 marzo al Teatro Bellini con il concerto dei Baustelle, e del 17 aprile alla Casa della musica Federico I, con i Litfiba.

faremo della tua

bellezza

un meraviglioso *viaggio*



MEDEA

Destinazione *bellessere*

Benessere Estetica Medica ■ via F. Giordani, 56
(angolo via A. D'Isernia - Farmacia Aurea) NAPOLI ■ tel 081.669115
medeacenter.it

**LA BELLEZZA
ALLA PORTATA
DI TUTTI**



 **glamour**
STUDIO 1

Piazza Gabriele D'Annunzio, 7-8-9 Fuorigrotta (Na) Tel. 081 191 850 42

Ciak si gira... sotto il Vesuvio

La programmazione cinematografica e televisiva di inizio primavera si apre all'insegna di molti nomi noti dello spettacolo italiano, provenienti da sotto il Vesuvio.

Tra le grandi novità made in Naples segnaliamo l'ultimo film di Paolo Sorrentino, che torna sul grande schermo con "La grande bellezza", nelle sale cinematografiche a partire dal 13 aprile 2013. Dopo la presentazione del promo al mercato della Berlinale, l'ultimo film di Sorrentino è già stato venduto in sei Paesi - Benelux, Germania, UK, Israele, Grecia e Brasile - dal distributore Pathè. Un successo che non sorprende il regista napoletano diventato famoso a livello internazionale grazie



a realizzazioni come "Il Divo" e "This Must Be the Place" in cui ha diretto Sean Penn. "La grande bellezza", ideato e scritto da Sorrentino, è ambientato e girato interamente a Roma, ed è interpretato da altri nomi noti alla città culla della sirena Partenope, come Toni Servillo e Carlo Buccirosso, che vedremo al fianco di Carlo Verdone e Sabrina Ferilli.

Anche il piccolo schermo "partenopeo" regalerà serate da non perdere. Una programmazione da segnalare è sicuramente l'ultima fatica di Guido Lombardi. Il regista di "Là-bas - Educazione criminale", torna a girare con "Take Five", film riconosciuto di interesse culturale dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali. Il film, le cui riprese sono iniziate a fine gennaio, è interamente girato a Napoli, tra i Quartieri Spagnoli e il lungomare soleggiato, fino ad arrivare nelle viscere più oscure della città, le fogne. Gran parte delle scene, infatti, riproducono le fognature da dove la "banda del buco" passa per arrivare al caveau di una banca. "Take Five", il cui significato letterale è "prendine cinque", racconta le vicende di cinque ladri scapestrati, che tentano una rocambolesca rapina.

Tra i gli attori partenopei in fermento in questo 2013, segnaliamo - oltre i volti noti dello spettacolo comico quali Vincenzo Salemme, attivo sia al cinema che al teatro, e Alessandro Siani, reduce dal successo al botteghino con "Il principe abusivo" - il napoletano Salvatore Striano, tra gli interpreti di "I milionari", film di Alessandro Piva. Le riprese del film termineranno ad aprile, dopo 9 settimane da girare interamente a Napoli. Il film ha per protagonista Sicco, un uomo onesto ma che si affilia ad un clan della camorra attraverso suo fratello Gennaro. Sicco inizia come spacciatore di droga per poi "crescere" all'interno del clan e fare i conti con la prigione.

Novità in libreria



EDUARDO RAMOS-IZQUIERDO
NELLA ZONA PROIBITA

96 pagine - 10,00 euro
Arcoiris Edizioni, 2012

Tutto giocato sul paradosso del doppio, vale a dire sull'idea che ogni individuo possieda almeno un suo sosia, Eduardo Ramos-Izquierdo in "Nella zona proibita" costruisce un «sistema di riflessi e simmetrie» che, senza cadute di ritmo, si dipanano a più livelli nel corso di tutta la narrazione. Del resto in questo romanzo breve sembra aleggiare sotterraneamente, più che il modello di "Il sosia", la lezione gaddisiana di "Le perizie" (in fondo il falso può essere considerato l'altra faccia del doppio); per quanto "Nella zona

perduta", rispetto al capolavoro del genio incompreso di New York, abbia una forma assai più lineare e contenuta. L'intreccio, apparentemente semplice – un uomo crede di vedere, in più occasioni alcuni doppi di sé stesso, e chiede a un investigatore privato di trovarli –, si complica pian piano, lasciando scoprire i capricci di un destino innanzi al quale il libero arbitrio sembra poter far poco o niente. O almeno questa è la tesi di uno dei personaggi del romanzo, Agathe. Il protagonista, Lino, infatti, come dice a più riprese, non sembra voler credere a teorie soprannaturali. Lo scetticismo del protagonista è uno degli snodi centrali del romanzo: rappresenta il punto di distacco con quella prospettiva alla Borges a cui tanto deve gran parte della letteratura latinoamericana contemporanea. Se in Borges infatti il lettore è "costretto" ad accettare la dimensione "altra" nella quale ci proietta lo scrittore argentino in molte delle sue opere, nel romanzo dell'autore messicano la particolarità, si potrebbe dire l'assurdità, di certi elementi è sottolineata costantemente. Inoltre, a differenza di Borges,

Ramos-Izquierdo non lascia punti in sospeso, anche le situazioni più misteriose sono risolte dalla consapevolezza che l'essere umano, in quanto ente limitato, non può comprendere in toto tutti i complessi fenomeni che contraddistinguono la natura, il mondo, la realtà: un cogito ergo sum quasi liberatorio che però non consola chi cerca certezze. Del resto l'obiettivo dichiarato dell'autore è proprio quella leggerezza o meglio levità «tanto apprezzata dal Goethe di Tournier o da Kundera». Gli stessi espedienti narrativi («la traduzione del manoscritto ritrovato, la specularità dei personaggi e della mise en abyme, la deliberata ibridazione di temi e generi, la paralessi, le contraddizioni e la tendenza alla magniloquenza del narratore, le note di colore locale») sono utilizzati in modo provocatorio, quasi a volerne allo stesso tempo rafforzarne il senso e, non senza una certa ironia, evidenziarne i limiti. Qualche anno fa, "Nella zona perduta" sarebbe stato forse scelto come sceneggiatura per un episodio della prima serie di The Twilight Zone.

Alicia Giménez-Bartlett

Gli onori di casa



**ALICIA GIMÉNEZ
BARTLETT**
GLI ONORI DI CASA

211 pagine - 15,00 euro
Sellerio Editore, 2013

Petra Delicado è tornata. E questa il volta il caso su cui deve far luce insieme al fedele Fermín Garzón è uno scabroso omicidio avvenuto cinque anni prima. L'intreccio porterà i due investigatori addirittura in Italia, che, tra non pochi luoghi comuni, vecchi e nuovi, costituisce gran parte dell'ambientazione del romanzo. Come sempre la Giménez fonde i ritmi serrati e avvincenti di un poliziesco tutto sommato tradizionale con i tratti, specie nei dialoghi, tipici della commedia. Peccato solo che il finale sia piuttosto prevedibile.

SERGIO NAZZARO CASTEL VOLTURNO



SERGIO NAZZARO
CASTEL VOLTURNO

216 pagine - 9,99 euro
Einaudi, Torino, 2013

Comprendere le dinamiche che hanno sconvolto una cittadina come Castel Volturno non è semplice. Sergio Nazzaro in questo saggio ben scritto e documentato va fino in fondo al problema senza però ergersi a giudice, ma lasciando che il lettore possa farsi un'idea da solo, confrontando numeri e storie.

scendere dentro

Salvio Fiore



SALVIO FIORE
SCENDERE DENTRO

204 pagine - 12,50 euro
Loffredo, Napoli 2012

“Scendere dentro” è un viaggio metaforico, simbolico, ma anche fisico, materiale, non solo negli “abissi” di una città, ma soprattutto nel cuore di chi non intende accettare gli stereotipi e le arroganze, spesso istintive, e socialmente innate, dei cosiddetti “normali” nei confronti di tutti coloro che sono (stati) segnati dal marchio della diversità. Una delle immagini più belle partorite dalla fantasia dell'autore è quella dello Sky bar, che si trova in un imprecisato terrazzo napoletano dei quartieri spagnoli ed è gestito da individui che soffrono di una qualche disabilità.

Questi racconti non sono di Grisham

Fiorenzo Festi



FIORENZO FESTI
**QUESTI RACCONTI
NON SONO DI
GRISHAM**

104 pagine - 12,00 euro
Edizioni Scientifiche Italiane,
Napoli, 2012

Ironico e divertente: questi gli aggettivi con cui Fiorenzo Festi descrive il volume “Questi racconti non sono di Grisham”. Storie semplici, che ogni giorno possono accadere a persone normali, che vivono e soffrono, sognano e amano. È il mondo dei tribunali. I protagonisti sono i giudici e gli avvocati, un'umanità varia, alla ricerca di un equilibrio tra vizi e virtù, gioie e sofferenze. Tratti salienti della scrittura di Festi sono senz'altro l'immediatezza e la brevità dei racconti.



Tra streghe e storie di vampiri: i luoghi misteriosi del Bel Paese

di Alessia De Rosa

L'Italia ha un patrimonio culturale straordinario. Grandi e piccoli gioielli conosciuti in tutto il mondo, ma anche luoghi dal fascino misterioso, spesso sconosciuti, che attirano per la loro storia e le loro leggende. Per gli appassionati del mistero, insomma, l'Italia è una terra da scoprire.

Castelli incantati, paesaggi segreti, sentieri percorsi da streghe, storie di vampiri. Grandi e piccoli enigmi interessanti per chi ha voglia di conoscere un'altra faccia del Bel Paese. Senza allontanarci troppo, una meta ricca di mistero e fascino è Sant'Agata de' Goti, provincia di Benevento, annoverata tra i borghi più belli d'Italia. Terra di streghe, santi e amanti. Si narra che questo piccolo angolo della Campania fu scelto da Casanova come nascondiglio dai suoi aguzzini e dalle sue amanti. Ma più di tutti il mistero che appartiene alla provincia di Benevento è quello riguardante

le streghe. La leggenda narra che nei pressi di Benevento cresceva un noce secolare, sotto le cui fronde si riunivano le streghe prima di partire in volo a cavallo della scopa. "Uguento uguento portami al noce di Benevento sopra l'acqua e sopra al vento e sopra ogni altro maltempo": questa era la formula magica che molte donne accusate di stregoneria riferirono durante i processi. La credenza popolare secondo cui Benevento era il luogo di ritrovo delle streghe italiane è una delle principali ragioni della sua fama. Passato e presente, storia e leggenda si fondono in questa città antica, capace di ammaliare i visitatori con il suo fascino magico e stregato. Sono numerosi i poeti, scrittori e musicisti italiani e stranieri che hanno raccontato di streghe, prendendo spunto proprio dalle leggende beneventane. Un'altra meta misteriosa da scoprire si trova in Calabria, a San Nicola Arcella. Una piccola



località situata a metà tra Scalea e Praia a Mare. Una località turistica incantevole, ma San Nicola non è soltanto mare e spiagge. Terra amata da molti intellettuali, primo fra tutti Francis Crawford, autore di storie di terrore e avventura. A lui si deve la storia misteriosa che aleggia intorno a questa piccola baia. Mentre compiva un viaggio nelle acque del Tirreno, Crawford sbarcò nella piccola baia di San Nicola Arcella e si innamorò del posto, soprattutto della grande torre che sorge solitaria, senza alcuna abitazione nelle vicinanze. Il mistero di San Nicola è legata a questa torre di cui parla lo scrittore in uno dei suoi racconti che ha per protagonista Cristina, una donna sensuale e selvaggia che si trasforma in vampiro. Cristina era anche il nome della donna a cui lo scrittore pagava l'affitto della dimora, una zia materna. Da anni ci si chiede quanto di vero ci sia nel racconto di Crawford e soprattutto se esistono davvero i vampiri.

▲ METE RICCHE DI FASCINO E MISTERO

Da sinistra, il borgo di Sant'Agata De' Goti in provincia di Benevento e la torre costiera di San Nicola Arcella

UN LIBRO DEDICATO ALL'ITALIA DEI MISTERI

I "segreti" italiani da scoprire sono numerosi, tanto che il giornalista Giuseppe Ortolano ne ha fatto il motivo del suo ultimo libro, intitolato proprio "101 luoghi misteriosi e segreti d'Italia da vedere almeno una volta nella vita", edito Newton Compton. Una guida da tenere sempre in macchina e dagli spunti interessanti. Sfogliando le pagine scritte da Ortolano, ad esempio, ci si imbatte in una storia legata alla famosa Monna Lisa: uno dei tanti racconti che aleggiano attorno al sorriso enigmatico della musa di Leonardo la vorrebbe sepolta in Basilicata, nella chiesa di San Nicola di Lagonegro. Ovviamente non ci sono sepolture intitolate a lei.

E le stelle stanno a guardare...

di Marika Zenga

ARIETE



Finalmente la ruota inizia a girare. Nel lavoro ci saranno novità importanti. Amore a gonfie vele ma solo per chi ha i piedi ben piantati a terra e deciderà di muoversi con cautela, senza fretta. Dovrete fare un passo alla volta ed aspettare di essere sicuri dei vostri sentimenti. Salute ottima. Con un cielo così non potrebbe essere diversamente.

TORO



Ottimo cielo per gli amici del Toro. Nel lavoro potrete chiudere contratti importanti, anche i giovani avranno delle chance notevoli con l'inizio di progetti nuovi. Ma la fortuna va anche un po' creata, rimboccatevi le maniche, fate vedere quanto valete. In amore, vele spiegate. Molti toro pensano a passi importanti da fare, aprile è un ottimo mese per decidersi. Chi è ancora single dovrebbe iniziare ad uscire di più. La salute è ottima, siete energici e positivi.

GEMELLI



Inizia per voi un periodo di grandi novità, non sempre facili da accogliere. Nel lavoro, verso metà aprile inizia una fase favorevole, raccoglierete i frutti dei vostri sacrifici. Favoriti anche i trasferimenti per chi decidesse di cambiare vita. In amore Venere vi regalerà grandi novità, anche se ci saranno giorni di nervosismo per chi si trascina in storie lunghe e travagliate. La salute sarà discreta, con picchi di nervosismo e tensione, soprattutto per coloro che non sono sereni in amore.

CANCRO



Alti e bassi caratterizzano l'entrata della primavera. In ambito lavorativo vivrete un lento e graduale miglioramento con un ulteriore calo verso la fine di aprile. Non vi preoccupate, questo è un grande anno per voi. In amore, per i single inizia un periodo florido che dura fino all'estate inoltrata, mentre per le coppie solide tornerà il sereno. In salute potrete sentirvi stanchi e tesi.

LEONE



Il vostro istinto naturale a dare sempre il massimo non vi abbandona nemmeno nei momenti di calo, come quelli registrati negli ultimi mesi. In ambito lavorativo molti di voi si sentono sottovalutati e poco gratificati, nella seconda metà dell'anno le cose inizieranno a migliorare. In amore, vivete un po' di tensione che sparirà verso aprile. La salute è buona. Netto recupero psicofisico verso la fine di aprile.

VERGINE



Ottimo inizio del mese di marzo che vi permetterà di campare di rendita nel mese successivo, più in calo. Nel lavoro, chi sa di avere un contratto in scadenza è il caso che si dia da fare. In amore sono protette dalle stelle le coppie stabili che si sono sposate da poco e che a breve intendono fare il grande passo. Per le coppie nate da poco invece è probabile che ci siano contrasti a cui far fronte. Siate meno polemiche. Salute buona ma fate attenzione allo stress sempre alle porte.

Oroscopo

dal 15 marzo al 15 maggio 2013

BILANCIA



Quest'anno per voi è iniziato a rallentare, ma non disperate. Le cose iniziano a migliorare con l'arrivo della primavera, anche se in molti sono ancora alla ricerca del giusto equilibrio. Nel lavoro, fate attenzione alle scelte di questi mesi, potranno essere determinanti per il futuro. Attenzione anche alle spese, evitate quelle superflue. In amore la situazione sentimentale è in miglioramento, con possibili ritorni di fiamma per chi ha chiuso da poco una storia importante. La salute non è delle migliori, ma con l'andare avanti dei giorni ritroverete il giusto equilibrio.

SCORPIONE



Tra alti e bassi accoglierete la primavera. In ambito lavorativo soffrite ancora di qualche insicurezza, guardatevi attorno per cercare di capire cosa volete. In amore sarete attratti da segni a voi lontanissimi, come Gemelli e Acquario. Molte coppie affronteranno un marzo decisamente polemico e litigioso. La salute va tutelata: cercare di condurre una vita regolare e di tenere a bada il vostro nervosismo.

SAGITTARIO



È il momento di tirare qualche somma. Nell'ambito lavorativo siete cauti, dopo le delusioni passate non volete rischiare ancora. Questi sono mesi di riflessione. In amore, le coppie in crisi si troveranno di fronte ad una decisione estrema, soprattutto aprile non è un mese facile da superare. La salute risente del vostro stato d'animo non proprio idilliaco.

CAPRICORNO



Le stelle continuano a sorridervi, soprattutto nella prima metà di aprile. Nel lavoro, molti di voi dopo tanti sacrifici potranno arrivare a realizzare importanti risultati. In amore, vele spiegate da qui all'estate. La primavera inizia all'insegna delle novità. Molti di voi potranno pensare ad una convivenza. Favorite anche le nuove storie. Salute: con questo cielo stellato così positivo abbandonate ansie e stress che di solito caratterizzano il vostro essere, godetevi l'arrivo della primavera.

ACQUARIO



Gli amici nati sotto il segno dell'acquario dovranno ancor pazientare. La situazione lavorativa vive un momento di miglioramento anche se in pratica le cose non sembrano cambiare di molto. Abbiate pazienza, in estate sarete ricompensati dei vostri sforzi. In amore per chi riesce ad abbandonare gli schemi rigidi del proprio pensiero migliora la situazione sentimentale. La salute: recuperate le vostre energie anche se l'ansia fa fatica ad abbandonarvi.

PESCI



Preoccupazioni varie accoglieranno l'inizio di marzo. In ambito lavorativo nervosismo e indecisione fanno da padrone, chi ha un contratto in scadenza inizierà a preoccuparsi, chi deve scegliere tra una o più opportunità sarà indeciso e anche chi ha un lavoro a tempo indeterminato non vive un periodo sereno. Le stelle consigliano calma e cautela. In amore il nervosismo che vivete nel lavoro influisce in maniera negativa nei rapporti con il partner. La salute soffre il carico di stress e tensione.

La ricetta di Nonna Maria

Il casatiello

Preparazione

Disponete la farina su una spianatoia. Fate un buco al centro e sciogliete il lievito e lo strutto con acqua tiepida.

Tagliate a dadini il salame, prosciutto crudo e i formaggi, e versate tutto nella farina con un pizzico di sale e una manciata abbondante di pepe e continuate a lavorare tutto l'impasto.

Fatelo lievitare per un'ora.

Nel frattempo impastate 300g. di farina, acqua, sale e 10g. di lievito di birra che serviranno per le striscioline da porre sulle uova.

Dopo un'ora di lievitazione, ungete una teglia con la sugna.

Formate con l'impasto una ciambella, unendone bene le estremità e disponetela in una teglia tonda per casatiello.

Disponete sopra le uova, lavate e asciugate, e fermatele con le striscioline preparate, incrociandole.

Fatelo riposare per tutta la notte.

Al mattino seguente infornatelo a 160° e cuocetelo per un'ora.



Lista della spesa

- 1 kg di farina 00 per l'impasto e 300 gr per le striscioline
- 500 ml di acqua
- 25 gr di lievito di birra per l'impasto e 10 gr per le striscioline
- 250 gr di strutto
- 400 gr tra salame e prosciutto crudo
- 400 gr tra provolone piccante, fontina, pecorino
- 4 uova
- Sale e pepe



“
Ci conosciamo?
”



Fai **conoscere** la tua azienda. Assicurala
una vetrina unica per prestigio e visibilità.
Entra subito in dodici magazine.

dodici



Prenota subito il tuo spazio. Scrivi a commerciale@architesto.com

**STAZIONE DI NAPOLI CENTRALE - LA VERA PORTA DI NAPOLI**

Per molti Piazza Garibaldi, con la sua Stazione Centrale, rappresenta la porta della Napoli contemporanea. La zona, nonostante gli edifici storici che la circondano, è tra i più vivaci mercati a cielo aperto della città. Ad accogliervi la statua di Giuseppe Garibaldi, la fragranza di un caffè DOC al Bar Mexico e il gusto inebriante di una sfogliatella nell'Antico Forno dei F.lli Attanasio. Welcome to Naples.

1

**PORTA CAPUANA - LA PORTA DEI RE**

Opera celebrativa per la dinastia del re Ferdinando I, che la fece erigere nel 1484 su disegno di Giuliano da Maiano. Ricca la simbologia scolpita nel pregiato marmo di Carrara, dai trofei guerreschi aragonesi all'aquila imperiale di Carlo V, segni del continuo passare della storia tra le due massicce torri della porta, dette dell'Onore e della Virtù.

2

**PORTA NOLANA**

Come Porta Capuana, fu eretta da Giuliano da Maiano per ordine di re Ferrante ed è incastonata tra due torri, Fede e Speranza. Si distingue tuttavia per una struttura più minuta e una decorazione relativamente sobria. A dare maggiore risalto sono i tesori nascosti su cui affaccia: la Chiesa dei Santi Cosma e Damiano, in Piazza Nolana, è uno scrigno pieno di opere d'arte barocche e roccocò.

3

**PORTA FURCILLENSIS (PIAZZA CALENDÀ)**

Antica porta orientale, rimpiazzata nel XV secolo da Porta Nolana. In Piazza Calenda sono tuttora esposti alcuni blocchi di tufo, unici resti della struttura. Dopo un piccolo assaggio di antichità, nei pressi degli scavi la celebre pizzeria Trianon potrà saziare i sensi con una verace pizza partenopea; e per i gusti più raffinati, a pochi passi c'è il teatro Trianon Viviani, patrimonio dell'Unesco e tempio della musica partenopea.

4

**FACCIATA DELLA CHIESA DEL GESÙ NUOVO**

Il portale che suona: La Chiesa del Gesù Nuovo fu ricavata dal Palazzo Sanseverino, alla fine del XVI secolo. Il portale, salvo aggiunte seicentesche, è rimasto quello del nobile palazzo, così come la facciata in bugnato, su cui sono presenti simboli misteriosi. Nonostante la tradizione li voglia frutto di conoscenze alchemiche, si è recentemente scoperto che sono note di un enigmatico spartito per strumenti a plettro.

5

**PORT'ALBA**

Deve il nome al Duca d'Alba, viceré spagnolo, che nel 1624 la fece erigere per porre fine ai varchi abusivi che gli abitanti continuavano ad aprire nelle vecchie mura angioine. Fu anche teatro di sanguinosi scontri tra i popolani di Masaniello e le truppe regie. La porta dà sull'omonima via, famosa in tutta Italia per le sue librerie e per l'Antica Pizzeria, prima nel mondo a essere aperta nel 1738 e ancora sfornante, tra l'altro, pizze a libretto senza tempo.

6

PORTA VENTOSA (VIA MEZZOCANNONE)

Chiamata così perché posta sul lato del mare ed esposta ai venti, questa porta antica era in Via Mezzocannone, oggi centro della vita universitaria napoletana. Lo stradone, ampliato e bonificato nel Risanamento, è un tripudio di librerie, tipografie, bar e localini in una cornice di edifici storici e musei tutti da visitare.



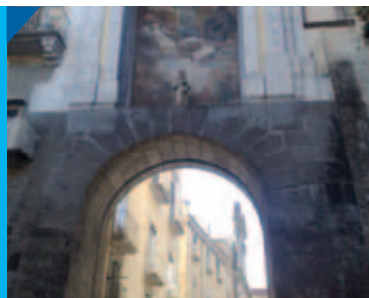
PORTA CUMANA (PIAZZA SAN DOMENICO)

Sita all'opposto della Porta Furcellensis, sul decumano inferiore, insisteva dove oggi sorge la Guglia di Piazza San Domenico Maggiore. Oltre l'obelisco seicentesco, la piazza offre la vista della chiesa di San Domenico Maggiore e dei palazzi nobiliari che la circondano, nonché l'invitante presenza della pasticceria Scaturchio. La sera lo slargo si popola di vita e diviene punto d'incontro per molte comitive.



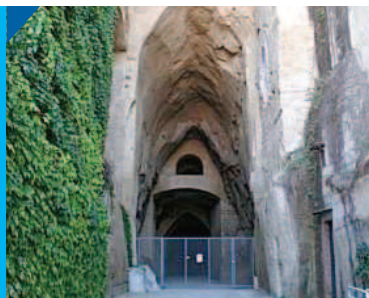
PORTA DI SAN GENNARO

La più antica porta di Napoli esistente, risalente al X secolo d.C. Dopo varie ricollocazioni, nel 1537 furono eliminate le due torri laterali e fu inglobata nell'attuale complesso edilizio presso Via Foria. Nel '600, come ex voto per l'epidemia di peste, fu dotata di un'edicola con affreschi sacri opera di Mattia Preti. Sul lato che guardava al cimitero della Sanità, la statua di San Gennaro osservava con sguardo pietoso le miserie terrene dei deboli e dei malati.



CRYPTA NEAPOLITANA - LA PORTA DEL MISTERO

A questa grotta, scavata nel tufo e lunga centinaia di metri, si devono i nomi dei quartieri di Fuorigrotta e Piedigrotta. L'accesso è nel parco Vergiliano, dove sono le tombe di Virgilio e Leopardi. Secondo la leggenda sarebbe stato proprio il poeta latino a realizzare questo portale nella roccia, usando potenti arti magiche. In realtà fu fatto scavare da Agrippa per scopi militari, ma il ritrovamento di un bassorilievo raffigurante il dio Mithra indica che era luogo di culto e mistero fin dall'antichità.



PORTA CARBONARA - LA PORTA DEI CONQUISTATORI

Sorta alla fine del Decumano Maggiore, la struttura fu poi spostata da Costantino presso la Chiesa di Santa Sofia in Via Carbonara, da cui il nome. Da qui passarono, a distanza di secoli, i due conquistatori Belisario e Alfonso V d'Aragona. La porta fu poi abbattuta nel '500 dal viceré Don Pedro de Toledo.



LE PORTE DEL REAL BOSCO DI CAPODIMONTE

La Reggia, con i giardini e il Bosco di caccia, furono edificati sotto Carlo di Borbone nella metà del '700. Tra le porte che si aprono attorno al sito reale, Porta Grande, la più imponente, introduce nel promontorio che circonda il Palazzo Reale, attuale Museo e Gallerie Nazionali di Capodimonte. Un'altra è Porta Piccola, sul lato opposto, che dà accesso alle aree a verde e alle Scuderie. All'interno la Porta di Mezzo, un tempo unico accesso, affaccia su quella parte del parco che ha conservato il tracciato settecentesco.



Distribuzione

POTETE TROVARCI QUI

// NAPOLI

Link Campus University
Viale Sant'Ignazio di Loyola 51, 80131

Unione Imprenditori Italiani
Viale Gramsci 16, 80122

Libreria Guida Port'Alba
Via Port'Alba 20/23, 80134

Libreria Guida Nola
Vico Duomo 19, 80035

Grand Hotel Vesuvio
Via Partenope 45, 80121

Hotel Excelsior
Via Partenope 48, 80121

Hotel Majestic
Largo Vasto a Chiaia 68, 80121

R.Y.C.C. Savoia
Banchina Santa Lucia 13, 80132

Hotel Paradiso
Via Catullo 11, 80122

Ristorante Paradisoblanco
Via Catullo 13, 80122

Galleria Hde
Piazzetta Nilo 7, 80121

Università degli Studi di Napoli L'Orientale
Via Partenope 10/A - 80121

Scuola Internazionale di Comics
Via Tarsia, 44 - 80135

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa
Via Suor Orsola 10, Napoli

// CASERTA

Libreria Guida Caserta
Via dei Caduti sul lavoro 29/33, 81100

Libreria Guida Capua
Corso Gran Priorato di Malta 25, 81043

// BENEVENTO

Libreria Guida Benevento
Via Francesco Flora 13/15, 82100

// AVELLINO

Libreria Guida Avellino
Galleria Magnolia
Corso Vittorio Emanuele 101, 83100

Libreria Guida Ariano Irpino
Corso Europa 28, 83031

// SALERNO

Libreria Guida Salerno
Corso Garibaldi 142 b/c, 84100

// ROMA

Link Campus University
Via Nomentana 335, 00162

Accademia Achille Togliani
Via Nomentana 1018, 00137

Cinema Azzurro Scipioni
Via degli Scipioni 82, 00192

Cioccolateria Fascino napoletano
Via Tolemaide 14, 00192

// MODENA

Università degli Studi di Modena
e Reggio Emilia, Via Università 4, 41121

// REGGIO EMILIA

Università degli Studi di Modena
e Reggio Emilia, Viale A. Allegri 9, 42121

// CATANIA

Link Campus University
Viale Kennedy 10, 951221

Prossimamente anche a:
Bari, Lecce, Potenza, Matera, Cosenza, Catanzaro

www.dodicimagazine.com

GALA

RISTORAZIONE PER EVENTI

la ristorazione

galà ristorazione per eventi

via posillipo, 196
80123 napoli
phone +39 081 420 23 87
fax. +39 081 420 34 70

.....

gala@galaeventi.net



via del redentore, 34
81100 caserta
phone +39 0823 444 996

.....

galaeventi.net

Scuola in Gioco

Scuola dell'Infanzia Paritaria



Annamaria Costanzo per Brandin

Via Provinciale
Montagna Spaccata 272
80126 Napoli
telefono : 081 58 88 965
email : scuolaingioco@libero.it

